INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Salviucci) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 50
Europa. Stati dell'Un. Postale 32 17 9 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. 35 18 9 — settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

In SUPPLEMENTO apposito di due pagine che va unito al presente giornale pubblichiamo uno specchio generale dei candidati che si presentano alle elezioni di domani. Pubblichiamo pure in detto supplemento il discorso dell'on. Giolitti a Cuneo ed altre corrispondenze elettorali.

Il prezzo del giornale col supplemento è, come al solito, di CINQUE CENTESIMI.

Le ultime ore

Siamo alle ultime ore della lotta elettorale.

O il lungo periodo elettorale, o il poco amore di novità e il poco desiderio di mutazioni politiche, e altre cause molteplici hanno assai temperato l'ardore della lotta.

In questi giorni si è piuttosto armeggiato alla macchia che non combattute le grandi lotte aperte per opposti principii e programmi.

E l'armeggio alla macchia continua con maggior febbre nelle ultime ore. Le invenzioni e le insinuazioni contro di noi e gli amici nostri si moltiplicano, si avvicendano e.... si somigliano per la cattiveria loro tanto più astiosa, quanto più impotente a scalfirci menomamente.

Questa povera *Gazzetta Piemontese!* di quanti misteriosi misfatti, di quante cospirazioni è accusata qua e colà sommessamente!

Ebbene avanti: gli uffici del nostro giornale sono aperti a tutti giorno e notte; una trentina di impiegati e redattori e un duecento operai lavorano giorno e notte nel nostro stabilimento. Numerosi amici, numerose conoscenze, numerosissimi cittadini vi bazzicano o vi possono bazzicare.

Voi dunque, piccoli rettili dai denti spuntati, avete mille modi di conoscere noi e le cose nostre. Avanti dunque! Fuori accuse esplicite, fuori fatti e documenti..... O siete insinuatori vigliacchi o botoli maligni per fame e per malizia.

E i nostri candidati?

Se fossero veri solo in minima parte i fatti che si attribuiscono all'on. Favale e all'avv. Nigra, ahimè, sarebbero entrambi degni non so di qual peggiore castigo.

Ma vivaddio, non sono uomini nuovi; qui vissero, qui vivono; qui hanno [illegible] amicizie e parentele; in Torino e per Torino l'on. Favale esercita uffici pubblici da 25 anni; in Torino e per Torino Gustavo Nigra dedicò l'opera sua alle pubbliche amministrazioni, e studiò i problemi della vita cittadina. Noi abbiamo adunque tutto il diritto di aspettarci che la cittadinanza torinese, con la votazione di domani, faccia essa giustizia delle prepotenze e ingratitudini di Comitati, e delle insinuazioni e dei vilipendii di *bravi* assoldati.

***

Le nostre candidature già si sanno, e le ripetiamo ancora per buona memoria degli amici elettori, per chiara definizione della nostra condotta.

Noi raccomandiamo vivamente e preghiamo che tutti scrivano nella propria scheda i nomi di

BRIN BENEDETTO, ministro.
FAVALE CASIMIRO.
NIGRA GUSTAVO.

A completare la lista, aggiungendo il quarto nome che la legge consente, noi invitiamo i nostri amici a scegliere fra gli onorevoli ex-deputati *Demaria Vincenzo* e *Badini Alfonso.*

***

Della candidatura del ministro Brin non è d'uopo parlarne altro. Sarebbe far torto al candidato insieme e al corpo elettorale.

Ma per noi ha un significato importantissimo la candidatura di **Casimiro Favale.**

Da 15 anni deputato al Parlamento, egli attese all'onorevole mandato con uno zelo ed una assiduità che pochi altri rappresentanti possono vantare la eguale. E non vi fu questione importante sulla quale non portasse il suo coscienzioso giudizio, non vi fu discussione che lo trovasse impreparato, non votazione che lo trovasse assente.

Preveggendo i mali dell'abolizione del corso forzoso, non preparata sufficientemente, la combattè coraggiosamente mettendo in avvertenza i ministri troppo facili d'allora. E le catastrofi bancarie e l'emigrazione dell'oro compiutasi in questi anni e il deperimento delle industrie e della agricoltura vennero a dare ragione pur troppo ai suoi argomenti.

Combattè le Convenzioni ferroviarie; e tutti siamo alla prova se la opposizione non fosse giusta ed opportuna.

Combattè le soverchie spese militari e per lavori pubblici; predicò ostinatamente le economie; reclamò che non si aumentasse eccessivamente il debito pubblico assorbendo capitali che era doveroso lasciare alle industrie, all'agricoltura e ai commerci. E chi per poco pensi alle condizioni odierne della economia nazionale e delle finanze dello Stato non può a meno di riconoscere quanta providenza e quanta ragione fosse nella condotta dell'on. Favale.

Vero è che oggi tutti i candidati — un po' troppo tardi in vero — cominciano a dire e volere le stesse cose che a tempo voleva e diceva l'onorevole Favale. Il programma di lui è diventato il programma del Governo, il Vangelo di tutti quelli che aspirano alla deputazione, il mandato imperativo di trenta milioni di italiani.

Quale candidatura più opportuna oggi, quale elezione più dignitosa, più doverosa di quella dell'on. Casimiro Favale?

***

E v'ha un Comitato sedicente liberale progressista che osò respingere questa candidatura!

L'atto ingiusto, che significa ingratitudine e partigianeria violenta, ha sdegnato tutta la cittadinanza torinese.

Già il senatore Benintendi, uomo retto che professò sempre in massima parte le opinioni economiche dell'on. Favale, già questo venerando patriota protestò contro questa votazione inconsulta facendo pubblicare ch'egli non vi assisteva nemmeno e scevorando ogni sua responsabilità dalla esclusione odiosa.

E sappiamo di altri senatori stessi che si astennero di intervenire alla votazione lasciandone il carico o la gloria agli onorevoli Pacchiotti e Colombini presenti e presidenti della proscrizione ingenerosa.

Ma la maggiore protesta, tutti gli uomini che hanno cuore e senno attendono a farla domani deponendo nelle urne il nome di Casimiro Favale.

***

Gli stessi portavoce di questo sedicente Comitato liberale progressista sentono attorno a sè l'odiosità, il vuoto, lo sdegno suscitato colla esclusione e scrivono che « l'ommissione dalla lista di « una candidatura **così forte** come quella « dell'**on. Favale**, mentre non mette in alcun « pericolo la sua riuscita, rende però men facile il giuochetto di qualche minoranza, che fa « assegnamento sul confusionismo delle note. »

E per evitare questo « confusionismo » e questo « facile giuochetto » non avevate proprio nessun'altra candidatura da porre a quella del Favale? È meglio del Favale valgano proprio i Danco, i Demaria, i Badini? Portiamo rispetto a tutti costoro; ma siam certi che essi stessi cotesti tre candidati, per quanto sentano di sè, sono stupiti grandemente della preferenza. D'altronde già il Demaria stesso nel 1883 diede solenne esempio di dignità ritirando la sua candidatura di fronte a quella del Favale; e all'on. Danco nello stesso anno 1883 insegnarono gli elettori chi dovesse cedere o lasciare il passo, se lui o il Favale.

***

Ma a proposito della esclusione dell'on. Casimiro Favale un fatto grave dobbiamo rilevare. In una circolare a stampa dov'è propugnata la candidatura Danco troviamo sottoscritti nomi anche di nostri amici, perfino di cittadini che vennero personalmente a offrire i loro voti e i loro appoggi all'on. Casimiro Favale.

Vi sono anche i nomi dei consiglieri comunali Frescot, Badano, Laura, Tacconis, Martini, Gioberti, Fontana, Ghiardini, Dario e altri, i quali comprendiamo benissimo che per una deferenza al collega Danco abbiano inteso di esprimere il loro desiderio di vederlo deputato al Parlamento.

Senonchè questa circolare a stampa insieme col programma del Danco fu mandata in giro a domicilio a grandissimo numero di elettori torinesi, aggiungendo nella stessa busta una scheda di quattro candidati da cui è escluso appunto il nome di **Casimiro Favale.**

Ordunque fuori i lumi e carte in tavola.

Gli egregi consiglieri che abbiamo nominati intendevano essi di appoggiare soltanto la candidatura Danco riservandosi la piena libertà di voto sugli altri nomi — oppure intendevano e intendono realmente combattere il Favale?

L'unione delle loro firme colla scheda escludente il Favale è gherminella dei fautori del Danco; oppure è fatto consentito da loro?

Questo è bene sapere.

Fino a prova contraria, conoscendo la lealtà di quei signori, rifuggiamo dal credere che anch'essi si siano prestati ad un atto così odioso e partigiano contro un antico collega consigliere con cui si sono trovati tante volte d'accordo; ma intanto emerge di qui una prova di più della lealtà di coloro che combattono Casimiro Favale.

A cotesti bussolottisti partigiani darà certamente la dovuta lezione il Corpo elettorale torinese, che ha abbastanza dignità e cuore per sentire riconoscenza a chi lo rappresentò sempre con affetto e con zelo — abbastanza intelligenza e buon senso per discernere chi meglio rappresenti e tuteli con assiduità, con costanza, con indipendenza i suoi interessi.

***

Un'altra candidatura che raccomandiamo vivamente è quella dell'avv. **Gustavo Nigra.** Anche questa candidatura ha per noi un carattere e un significato speciali.

Non è nata da combriccole o da Comitati lavoranti nell'ombra; non è proposta nè sostenuta da loggie massoniche, le quali, benemerite un tempo e rispettabili pel lavoro patriottico a cui diedero mano in altri giorni, degenerano oggi a poco a poco in vere consorterie di ambiziosi o in camarille di cointeressati. La candidatura Nigra è venuta su per consenso di grandissimo numero di elettori, di Società, di Circoli, di Comitati, per scelta di numerosi amici nostri.

Dobbiamo confessare ch'essa ci era segnalata dal pubblico prima che noi avessimo pure pensato a proporla o propugnarla.

E noi l'abbiamo accettata come espressione di una numerosa classe di proprietari e di agricoltori, che hanno pure il diritto di essere rappresentati;

noi l'abbiamo accettata da Società operaie, a cui i sentimenti generosi, filantropici e democratici dell'ottimo amico nostro sono conosciuti anche senza tanta pompa di pubblicità;

noi l'abbiamo accettata da impiegati civili e maestri e funzionari che ricordano l'antico funzionario della diplomazia e conoscono per prova lo zelo posto dal Nigra a studiare le loro condizioni e a promuoverne il benessere;

noi l'abbiamo accettata da commercianti e artisti che conoscono il gusto squisito e il senso d'arte ond'è educato l'animo gentile del Nigra;

noi l'abbiamo accettata da questa Torino stessa che già lo volle, con belle votazioni, suo rappresentante nei Consigli comunale e provinciale.

Indipendente per censo, libero da impegni, studioso dei problemi che gli si presentano innanzi, egli ha coltura e, senza vanteria come senza ricerca di notorietà, se non si fece architettare *meeting* o Comitati ove fare sfoggio di facile eloquenza fra amici disposti preventivamente ad applaudire, seppe però, quando fu interrogato, parlare alto e forte con plauso universale più efficace e sincero perchè più spontaneo e inaspettato.

La sua candidatura è veramente una candidatura all'inglese, raccomandata dal nome benemerito non meno che dai principii e dalle qualità personali.

Contro questa candidatura i nostri lettori già sanno quali armi vigliacche, quali calunnie siano state scagliate. La meschinità del vilipendio significa una cosa sola: non avendo nulla da contrapporre o censurare in quest'uomo, si ricorse ai grassatori morali della macchia. Lo che onora lui e addita la via della rivendicazione agli elettori torinesi.

***

A voi dunque, egregi elettori, noi affidiamo le sorti delle nostre candidature, che sono le sorti del I Collegio di Torino! A voi affidiamo il patrimonio di idee liberali, di principii economici, di onestà e disinteresse personale, di coerenza di carattere, che come sono patrimonio vostro così debbono essere la prima dote dei vostri degni rappresentanti!

Torino II (Ciriè).

In questo Collegio la situazione elettorale non è molto complicata. Si ripresentano i tre deputati uscenti: Frola, Palberti e Cibrario. Sui due primi nomi non c'è discussione: sortiranno nuovamente e meritamente vittoriosi dall'urna, poichè entrambi quei due ex-deputati esaurirono, con coscienza, il mandato loro affidato dagli elettori, e questi hanno quindi tutte le ragioni di essere contenti di loro.

Secondo Frola è, fra i giovani rappresentanti del Piemonte, uno di quelli che al Parlamento presero un posto di notevole considerazione. Competente per dottrina del part[e] che per pratica nelle quistioni amministrative, economiche ed edilizie, l'avvocato Secondo Frola ebbe a prender parte attiva ai lavori parlamentari, non solo con discorsi, ma altresì con relazioni e studi, che la fiducia dei colleghi gli avevano affidato. È fautore di larghe economie. Egli ha il merito di aver detto fino dal 1886: « Bando ad ogni imposta; finanza ordinata e severa. » È un liberale di non dubbia fede. Il suo nome dunque si impone come quello di un cittadino veramente benemerito e degno di sedere in Parlamento.

Accanto a quello del Frola mettiamo il nome caro e simpatico dell'avv. **Romualdo Palberti.** È il nome non solo di uno fra i nostri più illustri giureconsulti, ma altresì dei nostri cittadini più ragguardevoli, degli uomini nostri più onorati. Un ingegno pronto, largo, versatile; una specchiata coscienza. Anche il Palberti è di fede liberale salda e intangibile; anch'egli è partigiano della politica delle economie, e non da ieri; anch'egli gode il più largo suffragio di simpatie e di affetto presso i suoi elettori, che lo vollero eletto ad altri onorevoli uffici. Col nome di Frola gli elettori metteranno nell'urna quello di Palberti, certi di mettere insieme, in buona combinazione, due rappresentanti che vanno d'accordo non per interessi elettorali, ma per chiara e precisa percezione di uno stesso programma.

La lotta, in questo Collegio, si combatterà adunque fra l'on. Cibrario, che esce, e l'avv. Michele Bertetti, che vuol entrare. Appartengono entrambi al gran partito liberale e dal più al meno presentano lo stesso programma. Per l'uno sta il diritto dell'*uti possidetis* e i precedenti parlamentari; per l'altro il lavoro di preparazione che va facendo nel Collegio da una lunga serie d'anni e con pazienza da certosino. Non mancano, nè l'uno nè l'altro, di buone qualità, che si raccomandano agli elettori. Vedremo l'esito della lotta.

Torino III (Avigliana).

Anche più semplice, perchè la concordia degli animi vi è quasi completa, troviamo la situazione elettorale in questo terzo Collegio di Torino. Dei tre deputati uscenti, Berti, Chiapusso e Morra, i due primi si ripresentano, il terzo passa all'altro ramo del Parlamento.

Di **Domenico Berti**, qui, su queste colonne, nelle quali abbiamo imparato a onorarlo, è soverchio parlare.

Domenico Berti è una illustrazione non pure della deputazione piemontese, ma delle scienze e delle lettere italiane. È un cittadino d'Italia nel più bel significato della parola. Per raccomandarlo ai suoi elettori basti dir loro: votate il nome di Domenico Berti e sarete onorati nei Consessi legislativi della Nazione.

L'avvocato **Felice Chiapusso** si ripresenta ai suoi elettori raccomandandosi con l'opera compiuta nelle due precedenti legislature. È un ex-deputato attivo, volenteroso, competente nelle principali materie della pubblica amministrazione, specialmente nelle questioni riflettenti i lavori pubblici, che ai di nostri sono di primaria importanza. È liberale; è amico, non servile, del Ministero. È degno che i suoi elettori gli riconfermino il mandato.

Con questi due, al posto dell'on. Morra di Lavriano, si presenta l'avv. **Emilio Sineo.** La scelta che gli elettori del Collegio di Avigliana hanno fatta è buona. Il Sineo porta nel nome una tradizione d'ingegno e di patriottismo ch'egli non ha rotta. È giovane di elette qualità e ha già una volta, durante la XV legislatura, tenuto onorevolmente il mandato degli elettori. Ha parte nelle principali amministrazioni della nostra città. È poi benemerito per varii servigi della cooperazione e degli Istituti di beneficenza.

La lista in questo Collegio sarà dunque la seguente:

BERTI DOMENICO
CHIAPUSSO FELICE
SINEO EMILIO.

Torino IV (Pinerolo).

In questo Collegio escono i deputati Tegas, Geymet e Peyrot. Il Geymet vien fatto senatore. E al posto di lui gli elettori portano unanimamente il Di Balme-Arnaldi, che tenne già il mandato legislativo durante le legislature XIV e XV.

I due candidati che noi raccomandiamo particolarmente ai nostri lettori sono Giulio Peyrot e Luigi Di Balme.

Giulio Peyrot è alla seconda battaglia elettorale, e merita di riuscire vincitore.

È stato uno dei più assidui frequentatori dei lavori parlamentari durante la legislatura passata. Egli ha inteso il mandato legislativo nel senso di patrocinare gl'interessi generali della nazione, avendo cura speciale degl'interessi del Collegio che lo ha mandato al Parlamento. È un industriale, di quelli che onorano e rendono ricca tutta una regione. È quindi particolarmente competente nelle materie industriali e commerciali, e in questo momento di crisi economica la Camera ha veramente bisogno d'uomini pratici di commerci e di industrie. Per la sua competenza è membro della Commissione per le tariffe doganali. Gli elettori gli riconfermeranno certamente il mandato.

Luigi Di Balme esce anch'egli dal partito liberale a cui ci onoriamo di appartenere. Oltre ai precedenti legislativi ha per sè una lunga pratica fatta negli uffici delle pubbliche amministrazioni. La sua elezione è, come quella Peyrot, sicura.

Con questi due si ripresenta l'on. Tegas, uno della vecchia Destra. Ha il merito di essere rimasto fermo nel suo principio; è un vecchio parlamentare: come molti vecchi, critica spesso e volentieri quel che si fa ora. Gli elettori gli si manterranno fedeli.

La lista che ha più sicurezza di riuscita è dunque

PEYROT GIULIO
DI BALME LUIGI
TEGAS LUIGI.

Torino V (Ivrea-Aosta).

Questo è il Collegio nel quale la situazione, anche per il maggior numero dei seggi, si presenta alquanto più complicata. Dei cinque deputati uscenti, l'onorevole Vigna è morto seguito dal compianto universale e l'on. De Rolland, che fino a pochi giorni or sono si credeva si sarebbe ripresentato, ha ritirata invece improvvisamente la sua candidatura. Ci duole di questo ritiro, perchè il De Rolland rappresentava nel ramo elettivo del Parlamento uno dei più antichi e dei più schietti elementi di Sinistra. È un nobile savoiardo, il quale ha amato seguir le sorti d'Italia nostra e della Casa regnante.

Al vecchio parlamentare un saluto.

Si ripresentano, certi di essere rieletti con una splendida votazione, gli onorevoli Compans, Chiala e Chiesa.

Carlo Compans è un membro del Governo; è dunque in questo momento un rappresentante degno e influente non solo per le sue qualità intrinseche, ma altresì per l'autorità che gli viene dall'elevata carica che egli occupa. È uno degli spiriti più liberali e più indipendenti della deputazione. Giovane d'anni, può dirsi già un provetto parlamentare. Tutti a Ivrea e ad Aosta voteranno il suo nome.

E col nome di Compans gli elettori del V Collegio di Torino voteranno quelli di Luigi Chiala e di Michele Chiesa.

Luigi Chiala viene da quel partito cavouriano, che ammetteva possibili tutte le libertà e tutti i progressi nell'orbita delle istituzioni e poteva dirsi meglio progressista che conservatore. È una simpatica figura di soldato piemontese e di scrittore. Ha contribuito non poco, e con pubblicazioni importantissime, al risorgimento degli studi storico-politici sull'epoca della rivoluzione italiana. Dobbiamo a lui pagine di storia documentata, come quelle sulle guerre della Crimea e del Veneto.

Luigi Chiala ha carattere integro, che nelle due legislature passate lo ha fatto ammirare e stimare dai suoi elettori. Alla Camera è stato sempre uno dei più diligenti, dei più studiosi e sovente volte ha interloquito specie in materia di politica militare, internazionale e coloniale, nella quale ha, per la natura dei suoi studi, particolare competenza.

Michele Chiesa è, come dicemmo d'altri, uno ch'egli l'uomo che più richiedono i tempi. Grande industriale e banchiere, trovandosi a capo di un'azienda vastissima, ha avuto modo di conoscere, con la pratica assidua di tutti i giorni, i bisogni e le necessità delle industrie e del commercio. Onde a un carattere di integrità a tutta prova congiunge una competenza indiscutibile in materia economica.

Il Chiesa, che conosce molto bene le condizioni economiche e l'attuale potenzialità del Paese, è pure un fautore convinto e sincero di quelle economie che debbono mettere il bilancio dello Stato sovra solide basi e permettere alle private fortune, alle industrie e ai commerci di svilupparsi e crescere secondo i bisogni ognora crescenti dei tempi. Se è vero che la questione economico-finanziaria è quella che in questo momento s'impone alle altre, questo è il nome che gli elettori debbono metter nell'urna: — Michele Chiesa.

Agli altri due posti lasciati vacanti dal compianto Vigna e dall'on. De Rolland concorrono parecchi candidati, ma due soltanto con maggiori probabilità di riuscita. Concorrono l'avv. Pinchia, l'avv. Pezza, l'ing. Pullino, il conte Perrone di San Martino e il prof. Casimiro Mondino. Quelli che più crediamo degni di occupare quei seggi e che quindi additiamo al Corpo elettorale sono gli ultimi due: — il prof. Casimiro Mondino e Arturo Perrone di San Martino.

Casimiro Mondino, medico, è professore di istiologia all'Università di Palermo. Giovane a trentatrè anni, gode già di grande considerazione nel mondo della scienza. Congiunge alle giovanili e feconde energie della mente una gran forza di carattere. Non ha passato politico, appunto perchè è giovane; ma possiede tutte le qualità per fare un ottimo legislatore: dottrina, senso pratico, parola facile e vivo amore al suo Paese. Ha fatto un programma, che gli elettori hanno ammirato per chiarezza e praticità di propositi e di idee.

Casimiro Mondino si schiera risolutamente dalla parte liberale. La sua candidatura è particolarmente favorita dalla classe dei medici, degli insegnanti, degli impiegati, dei maestri, di cui conosce meglio d'ogni altro i desiderii legittimi e i bisogni reali, e saprà patrocinare, per le sue qualità tecniche, meglio d'altri, gli interessi. La candidatura di Casimiro Mondino si raccomanda adunque da sè. Accanto agli uomini maturi per età ed esperienza, mandiamo in Parlamento qualche giovane, che rechi nei Consessi legislativi la voce delle nuove generazioni. Votino gli elettori per Casimiro Mondino.

Un altro candidato serio è il cav. **Arturo Perrone di San Martino.** Appartiene a quel vecchio e glorioso patriziato piemontese, che ha dato tanti e sì potenti cooperatori all'Italia rinascente. Il suo stesso casato è una gloria piemontese. Raccomanda tutte le economie conciliabili con un buon ordinamento dei servizi pubblici e una razionale riforma del sistema tributario. Noi lo raccomandiamo ai lettori, formando così la nostra lista:

COMPANS CARLO, sotto-segretario di Stato.
CHIALA LUIGI.
CHIESA MICHELE.
MONDINO CASIMIRO.
PERRONE DI SAN MARTINO cav. ARTURO.

Collegi di Cuneo.

I Collegio (Cuneo).

Nel I Collegio di Cuneo la situazione elettorale si presenta molto chiaramente. La terna che porta a capo il nome del ministro delle finanze e del tesoro **Giovanni Giolitti** è un programma non solo elettorale, ma di governo. Confermato solennemente anche nel discorso del presidente del Consiglio a Torino, quel programma suona una finanza severa ed economa, la riduzione delle spese non necessarie, il disgravio dei contribuenti e l'assicurazione del pareggio del bilancio senza nuove imposte. Al nome del Giolitti, gloria non solo del Collegio natio, ma di tutta Italia, che vede in lui uno dei capisaldi del Governo, è assicurata per domenica una splendida dimostrazione degli elettori.

Insieme a lui stanno due che gli furono e gli saranno collaboratori e ne dividono le idee senza sottintesi nella fiducia politica. L'avv. **Luigi Roux** è il direttore della *Gazzetta Piemontese*, e in queste colonne non è quindi posto per elogiarlo. Ma stanno per lui, invece degli elogi, i fatti di una vita parlamentare fra le più operose, la ripetuta sua nomina a membro della Commissione del bilancio, la partecipazione alle più importanti leggi discusse nelle due ultime legislature, fra cui importantissime quelle delle spese militari del 1887 e quella del Credito fondiario di cui fu relatore. Fra i giovani deputati è certo uno di quelli che e per la parola e per la stampa gode di maggiori influenze. — Il professore **Sebastiano Turbiglio** è un altro delle illustrazioni del Collegio. Uomo di studi profondi, che colla volontà, l'ingegno e l'onestà pertinace ha saputo percorrere una invidiata carriera nell'insegnamento e nelle discipline sociali, professore ordinario nell'Università di Roma, si segnalò nella penultima legislatura con dotti discorsi in materia di istruzione e in altri argomenti: e molto pure avrebbe fatto nell'ultima legislatura a cui l'avevano chiamato gli elettori se il suo nome non fosse stato sorteggiato per eccedenza nella categoria dei funzionari cui appartiene. Ma gli elettori lo rimanderanno una terza volta a Montecitorio.

Nel Collegio vi ha pure la candidatura dell'avvocato Galimberti, eletto deputato nella scorsa legislatura in seguito al sorteggio del Turbiglio. Ma la candidatura del Galimberti, il quale durante la legislatura incerto ed irrequieto oscillò varie volte fra i partiti contrari, accostandosi da ultimo ai radicali, e non mostrò neppure di essere fra i più assidui difensori degli interessi del Collegio, ha assunto ora un carattere di opposizione che l'immensa maggioranza degli elettori non accetta, per votare invece la lista:

GIOLITTI GIOVANNI, ministro
ROUX LUIGI
TURBIGLIO SEBASTIANO.

II Collegio (Saluzzo).

In questo Collegio vi fu un principio di lotta piuttosto viva per eccedenza di candidati; ora però è cessata pel ritiro dalla lotta dell'ex-deputato Giordano.

La candidatura del **Buttini**, che è quella di uno degli anziani, dei più operosi e dei più studiosi rappresentanti politici, ha una rielezione assicurata egregiamente. A suo fianco è sorta una candidatura già nota agli elettori saviglianesi ed ora più accetta che mai all'intero Collegio nella persona del professore **Francesco Gasco**, ordinario nell'Università di Roma, una illustrazione della scienza, un carattere indipendente.

Terzo candidato l'on. Achille Plebano, uno dei veterani del Parlamento, nel quale ebbe notevole parte in pro delle economie. È un ingegno abile, un parlatore facile, ma un oppositore un po' sistematico; appartiene ai *rusteghi.*

III Collegio (Alba).

Fuori di dubbio è la riconferma del mandato all'on. **Michele Coppino**, più volte ministro, il cui nome si lega colle più importanti leggi sull'istruzione, gloria del paese natio, esempio del *self-help* italiano.

L'avv. **Bartolomeo Gianolio** ha vive simpatie specialmente nell'antico Collegio di Bra, che ne riconosce l'ingegno facile e pronto, la eloquenza elegante, la bontà schietta.

Terzo candidato che incontra molto favore è il barone **Annibale Marazio**, già deputato di Novara (II) ed ex-segretario generale delle finanze, uomo di competenza tecnica, di molta attività, e che, andando in Parlamento, vi porterebbe un utilissimo appoggio alla politica finanziaria del Ministero attuale.

Specialmente contro il Marazio sta la candidatura dell'ex-deputato Vayra, la cui situazione è molto scossa.

Così in questo Collegio è certa la elezione di

COPPINO MICHELE
GIANOLIO BARTOLOMEO
MARAZIO ANNIBALE

IV Collegio (Mondovì).

Due ex-deputati si ripresentano agli elettori, che li riconfermeranno senza dubbio in riconoscenza dei non pochi servizi resi:

Il prof. **Felice Garelli**, nome caro alle discipline letterarie e pedagogiste; e **Pietro Delvecchio**, brillante ingegno di pubblicista e di oratore, uomo sperimentato nella vita parlamentare e che seppe a suo tempo impugnare il fucile del volontario in difesa della patria.

Al terzo posto, reso vacante per la imminente nomina a senatore dell'ex-deputato Basteris, si presenta un rappresentante dell'esercito già noto al voto degli elettori, fra cui gode meritate simpatie: il generale **Luigi Adami.**

La lista da votare in questo Collegio è adunque questa:

GARELLI FELICE.
DELVECCHIO PIETRO.
ADAMI LUIGI.

Collegi di Novara.

I Collegio (Novara).

Il ritiro dell'on. generale Ricotti-Magnani ha lasciato un posto vacante. Succedono gli onorevoli Franzi Giuseppe, Cerruti Carlo, Parona Francesco, Casana ingegnere Severino. Noi proponiamo la riconferma di tutti questi ex-deputati, i quali mai demeritarono dall'alta fiducia in loro riposta dalla maggioranza degli elettori.

Al posto dell'on. generale Ricotti raccomandiamo il nome dell'avv. **Calpini.** Nella penultima elezione parziale questi ottenne una bella dimostrazione di stima, e certo più favorevoli sarebbero state a lui le urne se non avessimo avuto lo scrutinio di lista. Questo sistema sarà abbandonato certamente nella ventura legislatura.

Col Collegio uninominale l'Ossola avrebbe diritto al suo deputato.

Noi, interpreti della volontà degli elettori, raccomandiamo il nome dell'avv. **Calpini**, pei suoi meriti egregi, e perchè rappresentante di un posto importantissimo del Collegio di Novara I.

In questo momento non ci pare opportuna la candidatura del generale Orero. Risuonano ancora echi dolorosi di fatti avvenuti durante la sua amministrazione a Massaua....

D'altra parte poi, i lettori sanno che noi in massima siamo poco favorevoli alle candidature militari, e in queste elezioni già ve ne sono abbastanza sementate per gli altri Collegi, senza aggiungere questa nuova.

Perciò preghiamo gli elettori di dare il loro voto ai seguenti candidati:

FRANZI GIUSEPPE
CERRUTI CARLO
PARONA FRANCESCO
CASANA ing. SEVERINO
CALPINI avvocato.

Notiamo che anche qui bisogna scegliere e scrivere sulla scheda soli quattro nomi, e raccomandiamo si scelgano solo fra i cinque soprascritti.

II Collegio (Biella).

Noi raccomandiamo al suffragio degli elettori biellesi la seguente lista: Trompeo, Curioni, Sella, Ricci.

Il nome del comm. **Trompeo**, le sue benemerenze sono troppo note, perchè noi da queste colonne spendiamo molte parole per ricordarle. Deputato fra i più assidui, egli seguì con amore ed intelligenza le discussioni parlamentari. Tutte le leggi più importanti trovarono in lui un caldo patrocinatore. Assieme agli altri interessi della nazione egli ha sempre curato con affetto speciale gli interessi biellesi. Sul suo nome non si fanno discussioni. Amici ed avversari lo voteranno, e noi auguriamo a lui l'unanimità dei voti, meritato compenso all'opera sua intelligente.

L'avv. **Curioni** si mostrò pure assiduo alle sedute della Camera, e prese parte ai più importanti lavori parlamentari. Parlò nella discussione dei disegni di legge per autorizzare Provincie e Comuni ad eccedere il limite dei centesimi addizionali, sulla riforma della tariffa doganale, sulle modificazioni alla legge del registro e bollo; prese parte alla discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Ebbe parte importante nella famosa discussione della questione Costa. La maggioranza degli elettori non negheranno il loro voto al solerte deputato.

La nuova candidatura dell'ingegnere **Corradino Sella** si impone, data l'insufficienza dei suoi avversari. Ricco di censo, egli porta un nome che gli impone grandi doveri, a cui, speriamo, egli non verrà mai meno. Onesto ed indipendente, senza vincolo materiale alcuno col Governo, egli porterà in Parlamento una parola franca e libera. Fra l'ingegnere Sella ed il geometra Biglia la scelta è troppo facile perchè noi spendiamo altre parole in favore del nostro candidato. Il geometra Biglia, assolutamente ignoto finora, inesperto alla vita politica, non ha titolo alcuno per aspirare alla rappresentanza di un Collegio così intelligente ed operoso. Il geometra Biglia poi è moralmente incompatibile, perchè, quantunque affermi il contrario gli amici suoi, si sa da tutti che egli è interessato per grande parte nell'impresa della linea Parma-Spezia. Si sa da tutti, e ce lo scrissero molte volte e molti, che l'Amministrazione generale di questa linea ha sede nella casa Biglia in Torino. La maggioranza degli elettori veramente indipendenti voterà adunque per l'ing. Corradino Sella.

L'ing. Ricci ha dato alla Camera prova di capacità, di interessamento ai lavori parlamentari. Prese parte alla discussione della legge sul personale di pubblica sicurezza, sulla circoscrizione giudiziaria, sulla riforma postale, sul bilancio delle finanze, di agricoltura e commercio, della colonia eritrea, dell'interno, dei lavori pubblici, sul servizio telefonico, ecc. Il voto contro un articolo del Codice penale ha fatto del Ricci, malgrado lui, un conservatore.

A noi pare però che le franche dichiarazioni fatte allora pubblicamente e la sua condotta posteriore liberale lo rendano ancora meritevole dei suffragio degli elettori liberali. L'ing. Ricci ha assistito parecchie volte all'inaugurazione di monumenti e ricordi a Giuseppe Garibaldi pronunziando discorsi schiettamente liberali.

Noi speriamo che gli elettori liberali voteranno il nome dell'on. **Vincenzo Ricci.**

Sarebbe stato nostro desiderio appoggiare pure la candidatura del signor cav. Carlo Rizzetti, gentiluomo apprezzato per molte benemerenze. Una bella votazione su questo nome era dovuta a chi col lavoro onesto, illuminato ha saputo crearsi una invidiabile posizione sociale. Ma ci contrasta questo desiderio la posizione speciale della campagna elettorale nel Collegio di Novara II. I voti divisi fra Ricci e Rizzetti renderebbero più facile la vittoria del candidato repubblicano avv. Luigi Gualpa, uomo simpatico, intelligente, studioso, ma troppo marcatamente radicale perchè gli elettori monarchici abbiano a dar voti per la sua vittoria.

Raccomandiamo adunque vivamente ai nostri amici di non disperdere i loro voti, ma di unirli tutti per la lista:

Avv. CURIONI GIOVANNI.
Ing. RICCI VINCENZO.
Ing. SELLA CORRADINO.
Comm. TROMPEO PAOLO.

III Collegio (Vercelli)

Il nome dell'avv. **Giovanni Faldella** fu acclamato con plauso unanime dagli elettori del Collegio III di Novara. Scrittore brillante, forbito oratore, egli portò sempre nella Camera una parola onesta e convinta in pro degli interessi del suo Collegio. Liberale d'antica fede, egli ben meritò di questi giorni di essere il candidato-campione dell'Associazione Progressista vercellese. Non ricordiamo qui l'opera sua parlamentare, perchè lo spazio ce lo vieta.

Noi siamo certi che raccomandando agli elettori il nome simpatico di **Giovanni Faldella** interpretiamo il sentimento di tutti gli elettori liberali. Votino adunque compatti per l'avv. Faldella.

Quantunque le nostre idee non siano sempre all'unisono con quelle dell'on. **Lucca**, tuttavia affidiamo ai voti degli elettori anche questo nome

Il conte **Di Collobiano**, che in sul principio della lotta aveva formalmente dichiarato di non ripresentarsi candidato, all'ultimo momento si riprenunciò. Egli avrà una votazione abbastanza bella. A contendergli il posto si presenta l'avv. **Vittorio Ferraris**. La sua onestà, il suo ingegno, sono una sicura garanzia del suo avvenire politico. Sorto con un programma essenzialmente agrario, è un candidato che saprà propugnare i vitali interessi del Collegio senza dimenticare gli interessi della nazione.

Collegi di Alessandria.

I Collegio (Alessandria).

Quattro seggi. Deputati uscenti: Di Groppello, Ercole, Oddone, Bobbio.

I candidati sono parecchi; oltre ai deputati uscenti, si presentano l'avv. Giuseppe Frascara e l'avv. Giacomo Vitale. L'esito è quindi incerto, perchè il terreno è conteso con forza da tutte le parti. Un nome noi raccomandiamo sovra gli altri: quello di **Giovanni Oddone**, cittadino benemerito di Alessandria, antico e provato parlamentare, liberale schietto di origini pure.

E poichè il programma pubblicato ci affida che gli sarà degno compagno l'avvocato **Giuseppe Frascara**, raccomandiamo, con quello dell'Oddone, questo nome agli elettori. Andranno entrambi in Parlamento a suffragare con *rationabile obsequium* la nuova politica economica del Governo.

II Collegio (Asti).

Qui un nome non si discute; si vota: quello di **Tommaso Villa**. È il nome di un campione del Parlamento non solo, ma della storia delle libertà italiane. Alle antiche ed innumeri benemerenze che Tommaso Villa aveva già di fronte al paese, ne ha compiuta un'altra: quella di aver validamente cooperato col Mancini e collo Zanardelli nella riforma e unificazione del giure penale italiano.

Del resto Tommaso Villa ha un passato per cui la sua Asti può andare orgogliosa. Fu per diversi periodi consigliere della Corona. Capitanò da gagliardo la falange dei liberali piemontesi nei tempi più difficili del trasformismo e tenne viva in Piemonte la fede nei principii liberali.

Onore al nome di Tommaso Villa!

Insieme col Villa raccomandiamo agli elettori di votare i nomi di **Edoardo Giovanelli** e **Federico Dettoni**. Il primo ha fatto buona prova nella passata legislatura. È fra i più assidui e diligenti frequentatori della Camera. In Asti gode meritata fama di giureperito valente e di buon amministratore. Il secondo è un cospicuo cittadino il quale merita, per le sue qualità e pel programma che rappresenta, di sedere in Parlamento.

Però si ripresenta in concorrenza col Dettoni il Serra, il quale è un antico e distinto magistrato e ha per sè i servizi resi nelle passate legislature. L'esito della lotta è quindi incerto.

III Collegio (Casale).

Le condizioni elettorali in questo Collegio sono tali, per essersi scisso il partito liberale costituzionale, che non sono facili le previsioni. Da una parte vengono portati tre avvocati: Piccaroli, Oddone e Borsarelli; dall'altra: **Carlo Ferraris**, professore all'Università di Padova, l'ing. **Bertana** e l'avvocato **Carlo Morini**. Raccomandiamo questi tre.

Il Bertana e il Morini, deputati uscenti, non hanno demeritato, per l'opera prestata nella passata legislatura, della fiducia e della stima degli elettori.

Il prof. Carlo Ferraris è un segnalato cultore delle scienze economico-sociali, nelle quali ebbe a fare seri studi recandosi in Germania e in Inghilterra. Ruppe l'ingegno giovanile nelle profficue lotte del giornalismo politico. Gli elettori di Casale già una volta lo mandarono alla Camera, ma l'urna gli fu avversa e venne sorteggiato. Merita che gli elettori casalesi gli riconfermino il mandato.

In questo Collegio si agita altresì l'avv. Ippolito Lunati, il quale presenta un programma a base di questione agraria. Anch'egli non manca di fautori.

Collegio IV (Acqui).

In questo Collegio nessuna novità; sappiamo che la terna uscente verrà riconfermata a maggioranza.

Edilio Raggio, dedito ai commerci, ha un buono stato di servizio nelle quattro legislature in cui rappresentò, a volta a volta, il Collegio di Novi Ligure e il Collegio IV di Alessandria. Siede al centro sinistro. Fu membro di varie Giunte e Commissioni. In Genova gode la fiducia degli elettori amministrativi.

Maggiorino Ferraris, pubblicista nel più serio senso della parola, caro studioso delle scienze economiche e dei diritti pubblici, è uno fra i buoni elementi giovani della Camera, dove ha preso parte a varie Commissioni e pronunciato parecchi discorsi.

Carlo Borgatta è uno dei più reputati avvocati della provincia d'Alessandria. Fu deputato durante le due ultime legislature. Appartiene al partito liberale costituzionale e ha più spesso dato i suoi suffragi alla politica del Governo.

Lo raccomandiamo agli elettori in unione cogli altri due precedenti.

Collegi di Genova.

I Collegio (Genova).

La situazione elettorale accenna le maggiori probabilità alla lista ministeriale che comprende nomi autorevoli e simpatici alla maggioranza della popolazione.

L'on. **Gagliardo**, sottosegretario di Stato pel Ministero del tesoro è uno dei più autorevoli deputati liguri. Collaboratore intelligente del ministro Giolitti, ne propugna il programma con zelo intelligente. È persona colta e simpatica.

Gli on. **Carlo Randaccio** e **Pietro Tortarolo** sono in molta considerazione presso gli elettori, che apprezzano la competenza dell'uno nelle materie marittime e dell'altro nelle commerciali. Deputati operosi ed ascoltati, hanno occupato in Parlamento posto che meritano di ripigliare.

Un nuovo candidato fa parte della stessa lista, il comm. **Giovanni Bettolo**, capitano di vascello, distinta individualità tecnica di quella schiera cui appartengono il Morin, il Canevaro, ecc.

II Collegio (Savona).

Benchè in questo Collegio le opinioni elettorali siano molto frazionate, tutte le varie liste combinano nel portare in testa il nome di **Paolo Boselli**, ministro della pubblica istruzione, una delle illustrazioni del natio Collegio, che deve alla propria operosità ed al suo ingegno una delle più fortunate carriere politiche del nostro Paese.

L'ex-deputato **Adolfo Sanguinetti** gode pure esteso simpatie guadagnate con una non breve vita parlamentare ed una costanza non comune di principii politici ed economici. Dell'attuale programma finanziario del Ministero fu antesignano e merita quindi ora di esserne sostenitore.

Anche l'ex-deputato **Antonio Capoduro**, giovane avvocato e pubblicista, gode simpatie, e con lui si raccomanda nella lista ministeriale l'ex-deputato generale **Geronimo Rolandi**.

III Collegio (Chiavari).

Il più antico deputato di questo Collegio è **L. E. Farina**, che siede in Parlamento da 20 anni. Di principii liberali, operoso pei suoi elettori, legato da amicizia coi più eminenti uomini politici del tempo, egli è certo della riconferma del mandato. Altro candidato assai benviso agli elettori è il comm. **Tommaso Bertollo**, uomo di severa finanza, ascoltato alla Camera con deferenza. E con lui si ripresenta l'ex-deputato conte **Canevaro Napoleone**, contrammiraglio fra i più distinti e competenti.

In questo Collegio non si ripresenta agli elettori il contrammiraglio Albini, cui è riserbato il seggio a Palazzo Madama; e come suo successore è molto caldeggiata la candidatura del contrammiraglio **Morin**, sottosegretario di Stato nel Ministero della marina, uno dei più distinti ufficiali e tecnici, oratore vigoroso e simpatico.

Collegi di Pavia.

I Collegio (Pavia).

In questo Collegio i candidati dell'Unione Liberale Monarchica sono **Arnaboldi** conte Bernardo, **Calvi avv.** Gaetano, **Cavallini** avv. Filippo, **D'Adda** marchese Emanuele e **Bonacossa** ingegnere Giuseppe. I radicali portano due nomi soltanto, l'avv. Alessio e il prof. Rampoldi, intenendo di escludere l'Arnaboldi e il D'Adda. Una fiera battaglia è combattuta sul nome dell'Arnaboldi, il quale è portato anche nel secondo Collegio. Qualche lista combinata invece del Rampoldi porta il Rolandi.

II Collegio (Voghera).

Questo Collegio è a tre deputati. Escono: Mazza, Meardi e Bottini. Ha molte probabilità di vittoria la terna: **Arnaboldi**, **Mazza** e **Meardi**. La *Federazione Italiana*, escludendo l'Arnaboldi, riporta integralmente la terna degli uscenti. Sono difficili le previsioni.

Collegio di Piacenza.

Piacenza ha un unico Collegio a quattro seggi. I deputati uscenti sono: **Ruspoli** Emanuele, **Calciati** Galeazzo, **Pasquali** Ernesto, **Cipelli** Vittorio. Si ripresentano tutti, e sono portati, meno il Pasquali, dal partito liberale costituzionale. I democratici-progressisti portano, con Pasquali, Manfredi Giuseppe, Arrigoni Luigi e Tarsi Camillo. Dal loro canto i radicali intransigenti al nome di Pasquali, in questa lista, hanno sostituito l'avv. Priario.

In luogo di Pasquali i costituzionali portano il cav. Emilio Fioruzzi, candidatura agraria. All'ultimo momento è stata messa fuori una lista di conciliazione in cui sono Manfredi, Cipelli, Pasquali e Ruspoli. La situazione elettorale è quindi molto intricata. I quattro deputati uscenti hanno però le maggiori probabilità di riuscita.

Una preghiera agli amici.

Gli avversari del nostro amico Casimiro Favale per combatterne l'elezione ricorrono ad ogni arma.

Il buon Favale, che tutti conosciamo uomo di cuore e tenerissimo delle classi operaie, viene trasformato in un tiranno violento e sanguinario; l'ottimo Favale, che pone tutto il suo studio, tutta la sua energia per ottenere la prosperità del paese mediante la riduzione delle tasse ed il ristabilimento del credito, è diventato il nemico degli operai, che dalla prosperità del paese e dal ristorato credito avrebbero maggior beneficio.

Queste accuse varie, contraddittorie, assurde non si possono combattere e confutare che mercè l'opera comune.

Noi preghiamo pertanto tutti i nostri amici, tutti coloro che consentono nel programma dell'on. Favale, che ne stimano il carattere e la rettitudine, a volere, in queste ultime ore che precedono lo scrutinio, adoperarsi per rettificare fatti ed opinioni e far prevalere la verità.

L'ottimo cittadino non si contenti di portare il proprio voto, ma cerchi di adunarne altri: deve persuadere, illuminare i suoi compagni e amici: a questo modo le idee sane e feconde trionferanno contro gli interessi delle consorterie che tentano imporsi al paese.

Comunicati elettorali

COLLEGI DI TORINO.

Torino (Torino I). — Riceviamo:

« La Società Unione Operaia Indipendente, la Federazione Subalpina Lavoranti Panattieri, la Società Filarmonica, un nucleo di agenti ferroviari, la Lega Metallurgica, l'Unione Meccanica, la Società Verniciatori, il presidente e diversi soci della Novella, e molti soci dell'Associazione Generale degli Operai raccomandano caldamente le candidature di Brin ing. Benedetto — Nigra Gustavo — Favale cav. Casimiro, ex-deputato — Levi avv. Samuele.

« *Il Comitato elettorale della Società Unione Operaia Indipendente.* »

— La *Società Esercenti Macellai* di Torino in sua adunanza lunedì 17 scorso deliberava a unanimità d'appoggiare la candidatura dei signori Brin Benedetto — Favale Casimiro — Danso — Badini — Demaria — Nigra.

— *Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni.* — Riceviamo:

« Agli impiegati elettori del I Collegio di Torino.

« *Colleghi*,

« L'Associazione Generale fra gli impiegati civili, intesa a promuovere il benessere e a tutelare i diritti non solo dei proprii soci, ma dell'intera, colta e numerosa classe degli impiegati, consacra da tre anni al conseguimento di questo scopo tutte le sue forze, tutta l'attività de' suoi Comitati direttivi.

« L'assoluta necessità, il desiderio espresso più volte dall'immensa maggioranza dei soci, i voti della legittima rappresentanza sociale ci impongono di fare ogni sforzo perchè anche alla Camera dei deputati, come già nel Consiglio del Comune, si possano avere per opera nostra uomini interpreti de' nostri voti, patroni de' nostri diritti, intermediari fra noi e le supreme autorità.

« Militanti nelle varie gradazioni del grande partito, che nell'orbita delle istituzioni plebiscitarie anela per vie diverse alla maggior prosperità del Paese — fautori tutti di libertà nell'ordine e nel miglioramento progressivo delle civili istituzioni, non ci è dato scendere uniti in campo dove l'interesse ne unisce, ma la politica ne divide.

« Perciò l'Associazione nostra, rifuggente dalla lotta, colla coscienza che agli interessi supremi della patria concorrono quelli della classe che lavora nella grande attività dell'ordinamento amministrativo, persuasa che tutti nell'esercitare il sacro diritto del voto vogliono agli uni ed agli altri provvedere, si astiene dallo scegliere i cinque candidati fra gli uomini egregi che si presentano al popolare suffragio.

« Il Consiglio dei suddetti rappresentanti unanime deliberava che uno solo fosse il candidato nostro, affinchè nella tutela degli interessi comuni non fosse attentato, neppure con semplice voto, a quel pri e pio di libertà assoluta, individuale che ci guida alle urne, nè possibile il sospetto che ai nostri intendimenti si sostituissero quelli di una qualunque delle parti che si contendono la vittoria.

« La scelta del candidato, dopo matura discussione accolta dal Consiglio dei rappresentanti alla unanimità, meno un voto, cadde sull'avvocato GUSTAVO NIGRA, il quale, uscito dalla nostra classe, integerrimo, operoso, indipendente e già chiamato dal voto popolare all'amministrazione del Comune e della Provincia, ci ha dato amplissime prove di fatto, non vane promesse, di occuparsi seriamente delle questioni che più c'interessano, di adoperarsi a promuoverne lo studio e la risoluzione, di avvicinarci alle autorità, perchè ad esse più diretta, più chiara, più efficace giunga la voce dei nostri bisogni e delle nostre aspirazioni.

« *Colleghi*,

« Se vi sprona il desiderio di avere alla Camera un rappresentante nostro che allo studio dei grandi problemi aggiunga quello dei nostri grandi bisogni — se vi eccitano lo spirito di corpo e la disciplina, che fanno potenti altre classi sociali — se vi consiglia il pensiero che, senza venir meno a questi grandi fattori della terza, potrete completare la lista con quegli altri candidati che per valore o per comunanza d'idee vi paiono più adatti, non esitate a dar il voto al candidato dell'Associazione Generale fra gli impiegati civili, all'avv. GUSTAVO NIGRA.

« Per il Consiglio dei rappresentanti

« *Il segretario* « E. GASTALDI. « *Il presidente* « G. DE-MAGISTRIS. »

Torino (Torino I). — *Comitato elettorale permanente industriale-commerciale-agricolo.*

Elettori!

Noi abbiamo un diritto del quale — nelle attuali condizioni economiche del Paese — è colpa non fruire, che è imperdonabile negligenza e colpa il trascurare, poichè troppo tristi, gravi ne sono le conseguenze che ne conseguono!

È questo il voto; quel voto, esca altramente e continua a tante vanità ed ambizioni, a tanti raggiri, comparse, commedie, che ben a ragione può dirsi ormai diventato, salve rare eccezioni, monopolio all'affarismo, che per proprio uso e consumo ne fa incetta, togliendolo al merito capace e modesto cui spetta per diritto ed è devoluto per dovere.

La nostra apatia, la nostra inerzia, il disgusto degli uni, la tema degli altri e, più di tutto, la poca importanza che generalmente si dà al maggiore dei nostri diritti, sono cause prime dei tristi effetti che tanto lamentiamo: le disastrose conseguenze. Seguiteremo a lamentarle se o per argine all'invadente fiumana una buona volta non saprà sorgere quel pratico, morale *buon senso*, dal disgusto reso indifferente ed apatico, che, troppo riguardoso, non osa farsi valere, troppo modesto, non osa affermarsi, e che ormai è tempo abbia a convincersi come esagerata apatia, timidità, modestia finiscono per diventare imperdonabile colpa. In tanta esuberanza di vuota teoria, deficenza di positiva pratica, fra tanto rimbombar di parole e scarsità di fatti, ora necessario si ridestasse quel culo industriale-commerciale-agricolo, parte si attiva e feconda del Paese, e prendesse l'iniziativa, affermasse i propri diritti, posciachè dei propri doveri si grave è diventato ed ognor tende a diventar la mole.

Ad industriali, commercianti, agricoltori non solo, ma a tutti indistintamente quegli uomini di buon senso cui vera prosperità e grandezza della patria sta a cuore, noi facciamo caldo appello per quel concorso, quel contributo che siam certi non ne verrà meno, poichè santa è la causa cui con fervore d'apostolo stiamo per accingerci.

L'allargamento del voto ha aumentato il contingente all'urna, d'esso in special modo, quella massa di noi a continuo contatto, che abbisogna di guida, alla quale patriottico dovere è dedicare cura efficace, opra assidua, solerte, quella massa che l'egoismo col manto della filantropia, altrettanto adula e contro di noi fomenta quanto noi alimentiamo con reciproco interesse è vero, ma con ben diverso rischio. Ad essa è d'uopo dimostrare quanta differenza passi dalla poesia alla prosa e quanto l'altisonante detto o scritto, se non seguito dal positivo fatto, è vuoto ed inutile. Della vostra azione pertanto, in linea individuale non solo, ed essenzialmente collettiva abbisogniamo, non solo pel momento che stiamo attraversando, ma anche in avvenire, non solo nella lotta che dobbiamo intraprendere, ma pel cómpito che ci siamo prefisso, ed è per questo che il nostro Comitato, anzichè provvisorio, sarà permanente.

Ed è cómpito nostro adoprarsi, procurare a chi veramente lo merita e sarà per meritarlo, quel voto, ad un tempo riconoscente tributo, forza, stimolo, sostegno; procurarlo mediante il concorso assiduo, costante ed efficace che ne presteranno quanti vorranno allearsi a noi, poichè tutti abbiamo influenze di amicizia, parentela, autorità, le quali, educate al nostro intento, costituiranno ad esuberanza quella forza che ne è necessaria.

Molto è deficente alla pubblica cosa il pratico sapere, e quelle poche benemerite individualità che la rappresentano, delle quali due per fortuna noi per contiamo, abbastanza ne dimostrano di quale utilità desso sia quel pratico, quanto modesto sapere, che ogni onesto, capace opinione ricerca, rispetta, apprezza, e del quale pratica appunto è cercar di tutti concorso, e nelle questioni che direttamente lo riguardano, quello specialmente degli enti che tecnicamente lo svolgono.

Ed è questo concorso che ai nostri eletti costantemente intende portare il permanente Comitato nostro, porsi con essi a continuo contatto, essere d'essi continuo sostegno, della loro responsabilità sempre solidale parte, quel concorso, conseguenza della illesa generale idea, cui tutti porteranno il loro parere, e dalla quale sol deriva quel retto mezzo che il generale interesse forma, ogni esigenza compendia, ogni azione praticamente e rettamente guida, come dal general concorso di tutto quanto natura compone deriva quella legge d'equilibrio ed armonia di natura stupenda base.

Ai liberali programmi d'aspirazione dei candidati, alle calde, attraenti ed eloquenti parole, noi facciamo sincero, spassionato plauso; ed essi però una cosa intendiamo aggiungere. Schietta, leale, una risposta noi vogliamo, a franca ed esplicita domanda.

Sulla vostra parola, v'impegnate accettare quel concorso che a voi offriamo?

A seconda dei casi, quando a voi faremo appello, Aderite ricorrere al nostro parere, ascoltare il nostro consiglio? Come noi sulla parola nostra ne impegniamo a voi fornirlo, con voi discuterlo e concordarlo? Non dubbia deve essere la risposta, come non dubbio è l'arguire quanto a voi sta a cuore il nostro benessere, il nostro interesse dalla patria prosperità, mai disgiunta parte.

Non dubbio del pari questo vincolo possa urtare suscettibilità di sorta, che ove ciò fosse, sarebbe per noi, il passato, indiscutibile ammonito come il presente è quella condizione di cose che ne ascrive a logica conseguenza il desiderio nostro, dell'avvenire poter essere sicuri, mai per timor noi candidati di fedifrago intento, ma per ardor in noi, sgravarli di responsabilità, incoraggiarli alla lotta, coadiuvarli della pratica nostra, quella pratica, se nelle diverse nostre condizioni in tutto, di tutto possibile, impossibile in altri, e persino nello più alto sommità del sapere.

Alla risposta vostra si uniformerà il nostro voto, come al vero merito, che non si discute, già si è uniformato, sapendo noi per prova come sempre nell'interesse nostro a voi ricorrere.

Le due distinte individualità di BRIN e FAVALE, più che a dovere, ad onore ascriviamo portare sulla nostra lista. Degli altri candidati di riconferma, o nuova nomina, dal liberale programma, inspirato a quel buon senso che le nostre libere istituzioni rispetta, che tanta lealtà di Sire apprezza, a sincero patrio amore, e vero patrio progresso aspira, noi facciamo appello ed aspettiamo il lor responso, riservando alla maggioranza nostra la scelta.

Con quest'idea che pel patrio bene facciamo caldo voto abbia nel paese a trovar imitatori non più di parola, ma di fatto, sarà dato alla vera popolare volontà far sentire per mezzo dei suoi eletti la propria voce; agire dalla propria pratica e competente azione, studiata, discussa, concordata, svolta perennemente colla saria ponderazione di quel reciproco ed assiduo lavoro che le si addice, dal quale ben migliore pratico effetto ridonda, che non dall'individuale, isolato, solo, buon volere, per quanto abile, pratico, provetto desso sia.

Domatteis Carlo succ. Ferralo — Lanza Ottavio — Girardi Gio. succ. Ratti — Masera Ant., meccanico — Dalmarriva Giovanni — Polli Paolo.

Sciolze (Torino I), 21 novembre. — La candidatura Gustavo Nigra, che pareva la più combattuta va ora acquistando il favore dei più, poichè gli sforzi fatti dagli avversari ebbero per unico risultato di produrre una assai cattiva impressione nella popolazione e specialmente negli esercenti e nei musicanti.

A. P.

Settimo (Torino II). — Ci scrivono:

« Ieri sera (20 corrente) furono convocati dal sindaco nella sala comunale gli elettori del paese per decidere sulla formazione della terna per le prossime elezioni politiche; dietro invito del sindaco e del segretario comunale cav. Tricco, assunse la presidenza il consigliere provinciale cav. avv. Demichelis. Dopo animata e lunga discussione, cui presero parte il presidente ed altri cinque o sei oratori, si passò alla votazione della terna e se ne ebbe il seguente risultato: Frola venne proclamato candidato all'unanimità, Bertetti a grandissima maggioranza, Palberti ebbe in seguito maggiori voti, ed ultimo venne lasciato Cibrario, benchè vivamente sostenuto dalla presidenza. »

Lombardore (Torino II). — Ci scrivono:

« Le candidature Frola e Bertetti sono quivi molto appoggiate ed avranno domenica la grandissima maggioranza dei voti. »

Chivasso (Torino II). — In seguito ad iniziativa del Circolo di agricoltura, industria e commercio, la Società di M. S. di Porta Ivrea, il Circolo Militare di M. S., la Società Calzolai di M. S., per mezzo dei loro Consigli di amministrazione, ed i soci del Circolo Artisti in assemblea generale acclamarono la terna Frola, Cibrario e Palberti.

Settimo Torinese (Torino II). — Riceviamo:

« Per ben stabilire l'importanza delle decisioni del Comitato tenutosi in Settimo Torinese ieri sera per la scelta dei candidati alle prossime elezioni politiche, si deve ritenere:

« Che tennero a presenziarlo il cognato dell'avvocato Bertetti, signor Vallino, e l'avv. Pesce di lui fautore;

« Che gli intervenuti erano 17, in massima noti fautori dell'avv. Bertetti, ed uno consigliere comunale ma nativo di Volpiano e baniale in Settimo;

« Che ciò non ostante la votazione diede i seguenti risultati:

« Frola voti 17 — Bertetti 12 — Palberti 10 — Cibrario 8. »

Gassino (Torino II), 19 novembre. — Quantunque alcune intestine discordie estranee alle elezioni abbiano tenuto in sospeso l'animo degli elettori, tuttavia la maggioranza di essi saprà mettersi al disopra delle rivalità per ricordare le benemerenze dei tre ex-deputati Cibrario, Palberti e Frola riguardo al Paese e riguardo al Collegio.

La grande maggioranza, la quale si estende a San Raffaele, sarà per la vecchia terna.

P. C. A.

San Benigno Canavese (Torino II), 21 novembre. — Stamane, alle 11, giungeva fra noi l'on. Frola, accolto festosamente alla stazione da tutte le Autorità locali, dalla Società Operaia e da moltissimi elettori. Ricevuto in seguito nella sala comunale, egli esponeva fra gli applausi generali quale fu la condotta sua e degli onorevoli Cibrario e Palberti nella passata legislatura.

Dataglisi quindi comunicazione del voto unanime del Comitato elettorale locale riunitosi ieri sera che proclamava la riconferma degli onorevoli Cibrario, Frola e Palberti, prendeva la parola l'avv. Miaglia, e, dopo aver ringraziato l'on. Frola della visita fatta a San Benigno, tratteggiava sommariamente la condotta parlamentare degli onorevoli Cibrario, Frola e Palberti, dimostrando come nessuna ragione potesse determinare gli elettori a negare il loro voto ad uno dei tre deputati scaduti, essendovi solo lotta di persone e non diversità di programma.

L'avv. Bertetti, che credette di intervenire all'adunanza, diede alcune spiegazioni, dichiarando di non aver mai disapprovata la condotta politica degli onorevoli Cibrario, Frola e Palberti.

A San Benigno è certo che la terna dei deputati scaduti sarà confermata a unanimità.

Si hanno buonissime notizie da Volpiano e Leynì, dove l'on. Frola si recò anche oggi stesso.

Nole (Torino II). — Riceviamo:

« La Società Operaia di Nole Canavese, radunata in assemblea generale il giorno 16 novembre 1890:

« Considerando che i rappresentanti del II Collegio di Torino (Chivasso-Ciriè-Lanzo) al Parlamento Nazionale nelle due ultime legislature onorevoli Palberti, Cibrario e Frola, diedero prove inconcusse di essere degni della stima dei loro elettori per ingegno, dottrina, onestà e amore di patria;

« Che quindi sarebbe ingratitudine immeritata togliere ad alcuno di loro la fiducia universale che si sono onorevolmente guadagnata;

« Considerando che gli stessi seppero sempre conciliare i grandi interessi della Nazione coi bisogni del nostro Collegio, senza camorre e senza mendicare favori privilegiati;

« Che con amore, disinteresse e sagacia disimpegnarono sempre e disimpegneranno per l'avvenire il loro mandato,

« Per questi efficacissimi motivi, unanime delibera di appoggiare con tutte le sue forze la riconferma a deputati del II Collegio di Torino (Ciriè) degli onorevoli: Cibrario avv. Giacinto — Palberti avv. Romualdo — Frola avv. Secondo.

« In originale firmati:

« *Il segretario:* GALLO GIO. B.

« *Il vice-presidente:* GIOVANNI GARBOLINO. »

Carmagnola (Torino III). — Ci scrivono:

« La rappresentanza della ventenne Società Operaia di Villastellone intervenuta con bandiera al convegno elettorale a Carmagnola del 16 corrente, prega far cenno come questa Società per alte altre si fosse unita nell'esprimere il suo voto a che riescano eletti a deputati S. E. Domenico Berti, il papà delle Società operaie, il cav. Chiapusso, già suo benemerito consocio, ed il comm. Sineo, già stato loro deputato e così conosciuto dalle Società di beneficenza.

« E siccome dei convitati al banchetto ai signori candidati il voto un saluto al generale Morra ora senatore, la Società Operaia di Villastellone vi si unisce con tutto il cuore essendo a lui tenuta come suo presidente onorario, per molte benemerenze speciali, oltre al gran titolo acquistato concorrendo nello inspirare a S. A. R. il principe ereditario quelle massime che già suo Avo e Padre così benevisi pur alle classi meno fortunate. »

Avigliana (Torino III). — Ci telegrafano in data 21, ore 10 pom.:

« La Società Operaia di Avigliana, convocata in assemblea generale, ha proclamato unanime le seguenti candidature: Berti, Chiapusso e Sineo.

« *Il presidente:* CAMPAGNI. »

Rorà (Torino IV), 20 novembre. — Riceviamo:

« L'11 novembre all'*Albergo della Fontana*, pel San Martino, si tenne un banchetto politico in cui all'unanimità venne stabilito di votare compatti per gli ex-onorevoli commendatori Giulio Peyrot, Tegas e conte Di Balme, siccome quelli che meglio possono comprendere i bisogni generali di queste contrade.

« *Consiglieri:* GIOVANNI MOREL — RIVOIRA GIOV. DANIELE — IPPOLITO SALVAGEOT. »

Ivrea (Torino V), 21 novembre. — Ci scrivono:

« Evidentemente colla speranza di portare confusione, qualche avversario del prof. Casimiro Mondino sparse la notizia di una omonimia e finse di mettere in avvertenza gli elettori di questo Collegio perchè aggiungano il titolo professionale al nome e cognome di questo egregio candidato. Io vi posso accertare che ogni pericolo di omonimia è tolto con dichiarazione adatta e nei modi voluti dalla legge e dalla giurisprudenza elettorale. È adunque stabilito che non occorre assolutamente di aggiungere nulla al semplice nome *Casimiro Mondino*, e tutte le schede portanti questo nome saranno valide, validissime, e dovranno fatte attribuirsi al *Dottore Casimiro Mondino*, professore all'Università di Palermo, *unico candidato* di tal nome che si presenti in questo Collegio. Ciò sotto pena delle sanzioni di legge. Se l'abbiano per inteso gli elettori e gli uffici elettorali. »

Castelnuovo (Alessandria I). — Ci telegrafano in data 21, ore 4,50 pom.:

« Prego di smentire quanto si afferma nella corrispondenza inserta nel supplemento elettorale N. 322. Il pranzo non ebbe scopo elettorale. I soci unanimi disapprovarono le proposte ed i giudizi riguardanti i candidati.

« *Il presidente del Circolo Commercio e Industria*
« RICHENDOCH. »

TELEGRAMMI DIVERSI

Comizi e candidature elettorali a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10,15 pom.* — La *Sera* crede di sapere che il divieto opposto ai cattolici di intervenire alle urne subirà alcune eccezioni per esplicito permesso dell'autorità ecclesiastica. Prenderanno quindi parte alle elezioni i clericali nelle antiche provincie, nella Lombardia e nel Veneto.

Questa sera al teatro Metastasio ha avuto luogo un comizio a favore della candidatura Barzilai. Il teatro era gremito in modo straordinario. Parlò Imbriani per quasi due ore, attaccando, secondo il solito, il Governo e Crispi ora in forma violenta ora in forma canzonatoria, provocando frequenti acclamazioni.

Imbriani finì raccomandando di votare Salvatore Barzilai, come protesta contro la politica estera di Crispi, come conforto e speranza pei fratelli irredenti.

All'uscita dal teatro la folla fece una grande ovazione a Imbriani acclamandolo fra le grida di *Viva Imbriani! Viva Barzilai! Viva Trento e Trieste!* Nessun disordine.

Domani al teatro Quirino avrà luogo un altro Comizio a favore della candidatura Barzilai. Vi parlerà Luigi Arnaldo Vassallo.

La *Tribuna* pubblica un nuovo manifesto dell'Associazione Unitaria Liberale firmato Nicotera, Tajani, Branca. In questo nuovo manifesto prevale il carattere finanziario economico. Vi si critica il discorso di Torino e si espone il programma dell'Opposizione.

La *Tribuna* questa sera propugna come lista propria le candidature di Antonelli, Simonetti, Odescalchi e Barzilai pel primo Collegio di Roma.

Udienze reali — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 9,10 pom.* — Oggi il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti, nonchè per la consueta relazione degli affari.

— Il *Capitano Fracassa* conferma il trasloco del procuratore generale Colapietro dalla sede dei suoi dissensi col primo presidente della Corte d'appello.

— Alle ore due il Re ricevette in udienza solenne il ministro di Danimarca, il quale gli presentò le sue credenziali.

— Il ministro d'agricoltura ha deliberato di mettere a concorso il posto di bibliotecario in quel Ministero.

Cambiamenti ministeriali smentiti.

Il movimento elettorale e il Ministero degli interni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10,20 pom.* — Il *Fanfulla* smentisce che si sia offerto all'on. Carcano il portafoglio delle finanze. Dice che ciò non sarebbe stato corretto. Soggiunge che al titolare delle finanze si provvederà dopo delineata la situazione parlamentare della nuova Camera.

— Il Ministero degli interni continua a spedire circolari ai prefetti invitandoli a seguire con diligenza il movimento elettorale e ad invigilare affinchè non si esercitino violenze e corruzioni. Raccomanda pure di trasmettere giornalmente tutte le notizie sopra il carattere dell'agitazione elettorale, specialmente sopra la maggiore o minore probabilità di riuscita dei candidati.

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*

200,000 lire per un acquedotto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 6,50 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce i confini delle giurisdizioni fra i Comuni di Bra e Pocapaglia in base alla pianta topografica firmata l'11 febbraio 1890.

Un altro decreto approva le riforme da introdursi nell'ordinamento degli Ospedali civili di Genova. Altri decreti sciolgono i Consigli comunali di Villarosa e Montecatini.

— Il principe don Giulio Torlonia ha elargito duecentomila lire per la costruzione dell'acquedotto Avezzani.

Il Principe ereditario a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Principe di Napoli è arrivato alle 6,45. Venne ricevuto dalle autorità. Rendevano gli onori la guardia municipale, i pompieri con musiche. Le Associazioni con bandiere ed una folla grandissima presente applaudirono vivamente. Il Principe salì in carrozza col sindaco Morra recandosi subito al palazzo Reale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,30 pom.* — Questa sera alle ore 6,30 è giunto il Principe di Napoli accompagnato dall'aiutante di campo. Lo attendevano alla stazione le autorità civili e militari. La folla raccolta all'uscita dalla stazione lo acclamò vivamente.

Il rimedio di Koch.

Un discorso dell'Imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Dicesi che il rimedio del dott. Koch si fabbricherà in avvenire negli Istituti dello Stato. Koch porrebbe il suo rimedio a disposizione dell'imperatore.

— Il Bollettino militare pubblica un'ordinanza del Gabinetto imperiale prescrivente parecchie misure nella istruzione accelerata degli alunni militari tedeschi destinati ad ufficiali.

La *Kreuzzeitung* dice che ieri, dopo prestato il giuramento delle reclute, l'imperatore pronunziò un discorso rilevando la situazione pacifica estera. Alludendo poscia al nemico interno, disse che si vincerà solamente sul terreno del cristianesimo e non è buon soldato chi non è contemporaneamente buon cristiano.

Le previsioni elettorali per tutta Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 0,15 ant.* — Secondo il *Popolo Romano*, le notizie giunte al Governo fino a ieri sera potrebbero essere più lusinghiere pei candidati della maggioranza. Tutte le previsioni sono grandemente favorevoli al Ministero. Quel giornale soggiunge che se nella nuova Camera i radicali riescono a conservare i seggi che avevano nell'antica, avranno ottenuto un bel risultato.

Il rimedio di Koch non sarebbe efficace!

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,40 pom.* — Sono giunti qui per studiare la scoperta del dottore Koch circa cinquanta medici italiani. È notevole però che incomincia ad infiltrarsi fra alcuni scienziati un po' di scetticismo, perchè finora non si è mostrato un caso di vera e completa guarigione, almeno di tisi polmonare.

Il generale Gandolfi in ispezione.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il governatore generale Gandolfi è partito da qui il 18 corrente ed è arrivato all'Asmara, donde si recherà a Keren, compiendo un giro d'ispezione; tornerà a Massaua nei primi giorni del prossimo mese.

Numerose tribù protette recaronsi a Massaua per ringraziare di aver potuto salvare i raccolti mercè il protettorato italiano che impedisce le razzie.

Una vendetta politica.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Un giovane chiamato Vassali, presidente del Circolo liberale, venne trovato gravemente ferito in un bosco. Credesi che si tratti d'una vendetta politica.

Festa scolastica italiana a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 4,50 pom.* — Stamane vi fu la distribuzione dei premi agli allievi d'ambo i sessi delle nostre scuole. Intervennero alla festa, oltre i nostri ufficiali consolari, diversi rappresentanti di altre Potenze.

Il Congresso costituente del Brasile.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il ministro del Brasile ricevette il seguente dispaccio da Rio Janeiro, 21 novembre: « Nell'odierna seduta il Congresso costituente, con una maggioranza di 175 voti contro 47, riconobbe la legittimità dei poteri esercitati finora dal Governo provvisorio ed appellando al suo patriottismo, lo invitò a continuare l'esercizio di quei poteri, il legislativo compreso, fino all'approvazione definitiva della costituzione.

« *Firmato:* RUY BARBOSA. »

Commenti al discorso del trono serbo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21 — La *Novoie Vremia* accoglie il discorso del trono serbo con grande soddisfazione; loda le tendenze pacifiche della Serbia e le sue riforme interne; dichiara che il popolo russo nutre viva simpatia verso la Serbia; conclude che il Governo serbo rese alla Serbia un grande servizio sistemando le vertenze coll'Austria-Ungheria.

L'assetto dell'antica Casa Baring.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nel pomeriggio furono stipulati accordi pel mantenimento della Casa Baring come Società anonima per azioni la cui costituzione sarà registrata probabilmente domani. Il capitale per oltre un milione di sterline venne sottoscritto quasi interamente dalla famiglia Baring e dagli amici. Thomas Baring, già socio della Casa, sarà presidente della nuova Società, lord Revelston ed altri membri attuali della Direzione dirigeranno la liquidazione dell'antica Casa Baring.

Congresso brasiliano.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Demoraes fu eletto presidente del Congresso brasiliano.

BORSA UFFICIALE.

22 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 55	— — — — —
»	101 30 — 101 45	— — — — —
Svizzera	101 25 — 101 35	— — — — —
Londra + 6	— — — —	25 37 — 25 41 —
Id. lungo	— — — —	25 22 — 25 36 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 124 1/8 124 5/8
		lungo 124 1/8 124 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 novembre. — La settimana si chiude senza che si sia fatto un passo nè innanzi nè indietro. Il mercato è assolutamente incolore, gli affari quasi nulli.

Rendita cont. 94 70 94 75.
Rendita fine corr. 94 75 94 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	543 — 544 —	Cred. Ind.	222 — 221 50
Torino	442 — 443 —	Ferr. Mer. v.	692 50 693 —
Subalpina	69 50 70 —	F. Medit. v.	561 — 560 —
B. S. (A)	108 — — —	Fondiario	23 — 24 —
Serie B	118 — 102 —	Cartiera	375 — 374 —
Tiberina	43 — — —		

Cassa sovvenzioni Milano 114 50 115 50.

L'assassinio del generale russo

Le gesta dei nihilisti.

Parigi, 19 novembre.

(T.....) — Come un baleno stamattina si è propalata la notizia che era stato assassinato il generale russo Silliverstoff, aiutante di campo dello tsar.

Figuratevi quale emozione una tale notizia destò subito in tutta la cittadinanza e fra gli stessi ministri in causa della triplice qualità dell'assassinato, di essere russo, generale ed aiutante di campo dello tsar.

Anzi, allo tsar pare che fosse personalmente attaccatissimo e corrisposto da calda ed intima amicizia.

Il generale Silliverstoff fu, anni sono, capo supremo di quella terribile terza sezione della cancelleria imperiale la quale aveva per missione di sorvegliare il partito del terrore, di salvaguardare soprattutto la vita dello tsar e di scoprire i complotti nihilisti contro la sicurezza dell'Impero.

Il generale era arrivato a Parigi il 3 scorso novembre e da quel giorno si trovava alloggiato all'*Hôtel Bade*, uno dei più ricchi di Parigi, posto sui grandi boulevards des Italiens, in prossimità del teatro delle Novità.

Esso era qui venuto, dicesi, per consultare alcuni dottori di questa Università sulla sua malferma salute.

Ho raccolto pure la voce che la sua venuta a Parigi non fosse estranea ad un certo risveglio che qui si sarebbe segnalato nel campo nihilista, nonostante le recenti condanne di cui già vi scrissi.

⁂

Tutte le mattine il generale Silliverstoff scendeva di buon'ora a fare una breve passeggiata lungo i grandi *boulevards*, poi rientrava, pigliava una leggera refezione e si metteva a scrivere.

Ieri mattina rincasò un po' più tardi, verso le dieci e mezzo.

Appena salito su nel suo appartamentino posto al l'*entresol* con balcone sul *boulevard*, si presentò a *bureaux* dell'albergo un individuo che parlando male il francese disse:

— Vorrei far pervenire una lettera al generale Silliverstoff.

— Ebbene, datemela.

— No. Vorrei rimettergliela io stesso.... in mani proprie.

Gli fu indicato l'appartamento del generale.

Lo ricevette un servo — un vecchio servitore tedesco che il generale Silliverstoff non lascia mai nei suoi viaggi — il quale annunziandolo prima al suo padrone disse:

— Generale, c'è qui un individuo che non mi piace troppo, il quale insiste per parlare con V. S.

— Cosa vuole?

— Ha una lettera da rimetterle.

— Fatela dare.

Il servo esce e rientra colla lettera.

Il generale l'apre, guarda la firma e dice al servo:

— Oh! fallo pure entrare.

Intanto il vecchio servo uscì a far la pulizia nelle altre camere.

⁂

Dopo mezz'ora non avendo visto uscire quell'individuo, che non gli piaceva, e che da buon fedele tenne d'occhio, andò a picchiare alla porta del suo padrone. Non intendendo risposta entrò.

Il povero generale era là esanime, ed in apparenza tale, col capo arrovesciato sullo schienale del seggiolone, le gambe distese, le braccia penzoloni....

Dal lato destro della testa scendeva lungo le gote abbondantissimo il sangue.....

Il latore della lettera era scomparso.

Nella camera nessun'arma colpì gli occhi del servitore, nessun scompiglio, nessun segno di lotta.

Evidentemente il generale era stato assassinato con un colpo o con parecchi colpi di rivoltella.

Ma come va che nessuna detonazione s'era fatta intendere? E sì che dalla camera del generale a quella dove lavorava il suo servo non c'era che un ammezzato!.....

Misteri del nihilismo che scopriremo poi.....

⁂

Alle grida strazianti del vecchio servitore accorsero i camerieri, gli altri inquilini, i padroni, ecc.

Un dottore arrivato qualche minuto dopo ed esaminato il corpo del generale, che già era stato spogliato e disteso sul letto, dichiarò ch'esso viveva ancora.

E visse di fatto ancora quindici ore, senza però che si arrivasse mai, neanche per pochi secondi, a richiamarlo in conoscenza.

La Polizia fu immediatamente sguinzagliata in traccia degli assassini.

Il sospetto che si trattasse di una vendetta nihilista fu subito messo innanzi ed in seguito pienamente confermato.

La lettera che portò l'assassino era firmata da un certo Badlesky, un russo che da qualche anno abitava Parigi e che recentemente era impiegato presso una ditta commerciale della Rue Royale.

Un ispettore di polizia conferì subito col signor Dernoff, proprietario direttore di questa ditta, ed è in seguito ai dettagli da lui forniti che si poterono telegrafare alle frontiere di tutti i paesi confinanti colla Francia i connotati di questo signor Badlesky.

Pare che la Polizia sia sulle sue traccie. Mi si afferma che alla frontiera spagnuola arrestarono stamane un individuo in altitudine sospettissima, i cui connotati risponderebbero a quelli di Badlesky. Altri arresti furono operati a Parigi in questo pomeriggio, ma se ne ignorano i dettagli.

⁂

Intanto il cadavere del generale Silliverstoff si trova ancora all'*Hôtel de Bade* per le necessarie constatazioni.

Mi si accerta che sarà nella serata trasportato alla *Morgue*, dove rimarrà esposto come vuole la legge per tutti coloro che muoiono in alberghi o per le vie, e quindi gli sarà fatta l'autopsia dai medici legali.

⁂

Quanto all'assassinio sarebbe avvenuto così:

L'individuo consegnò la lettera facendo credere, pare, di essere un semplice commissionario e disse di attendere la risposta.

Il generale cominciò a scrivere e l'altro gli sparò un colpo a bruciapelo sulla testa.

Ciò sarebbe confermato dal fatto che si trovò che la mano del povero generale stringeva ancora convulsivamente un mozzicone di penna.

Sul tavolo poi si rinvenne un foglio su cui era [illegible]

« Monsieur,

« Je viens de recevoir.... »

E quello che ricevette, il povero generale non lo potè più dire, pur troppo!.....

⁂

Mi sono recato or ora un momento alla sede dell'Ambasciata russa, che trovai addirittura assediata da una nube di giornalisti di tutte le nazioni e di tutti i colori....

Ecco ciò che riuscii a strappare agli uni e agli altri a forza di domande e di insistenze.

Anzitutto, fu subito telegrafato all'ambasciatore De-Mohrenheim (il quale, tra parentesi, si trovava a Salies-de-Béarn a rendere più gradita la luna di miele di sua figlia e suo genero recentemente sposatisi a Parigi, come vi scrissi) di tornare immediatamente a questa Ambasciata.

Altro telegramma fu spedito a certa signora Khrouttscheff, nipote ed unica parente del generale Silliverstoff.

Essa si trova a Pau, e di là già rispose telegraficamente che s'è posta in viaggio alla volta di Parigi.

Infine mi fu accertato in modo assoluto che stanotte è partito dall'Eliseo un lungo telegramma in cifre diretto allo tsar in persona, il quale presentemente si trova a Gatschina, a poche leghe da Pietroburgo.

Il genetliaco della Regina e la colonia italiana di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 7,12 ant.* — (VICE-PARLOS). — Ieri presso la nostra colonia si è celebrato splendidamente il genetliaco della Regina Margherita. Organizzatrice della festa è stata la Società dei commercianti italiani. Venne imbandito un sontuoso banchetto di sessanta coperti. Presiedeva il nostro console comm. Negri. Il ministro Ressmann si scusò di non poter intervenire con una bella e patriottica lettera. Intervennero tutte le persone più notevoli della colonia: comm. Berolati, cav. Magagna, avv. Sicore, principe di Cassano, principe Ruspoli e tutti i corrispondenti dei principali giornali italiani.

Il pranzo ebbe luogo al *Ristorante Lemardelay*, uno dei più ricchi di Parigi. Alle frutta, verso le 9, s'alzò il console e brindò, fra gli applausi più entusiastici, al nome della Regina d'Italia. Indi il cavaliere Rubini lesse quel *Mazzo di pensieri* sulla nostra Regina, che fu composto dalle signore della colonia. Ve ne erano di assai gentili, e piacque specialmente quello della marchesa Menabrea, che vi riferisco:

Mi ricordo la bella e graziosa Principessa Margherita, dalle bionde chiome, allora che destava colla sua gentilezza ed il suo vivo e penetrante spirito il generale entusiasmo e prendeva così ugli alti suoi destini. Siccbè, salita al regio soglio, essa fece la conquista del cuore dei suoi popoli, che l'acclamarono *Stella d'Italia*. Il suo ingegno e l'esempio delle sue nobili virtù eccitano negli animi degli italiani i più generosi pensieri per il bene e la gloria della patria.

Graziosi altresì i *pensieri* delle signore Cassano, Bastianello, Sicore, Cighera, Scapini, Tognini, Giomizza, Maggi, Rubini, Magagna, ecc. Dopo il banchetto gli invitati passarono nel gran salone, dove ebbe luogo una serata poetico-musicale alla quale intervenne il fior fiore delle dame e dei cavalieri della colonia. La sala era addobbata coi colori nazionali. Le signore e gli uomini, tutti indistintamente, avevano ricevuto un mazzo di margherite; il Comitato aveva ordinato due o tre mila di questi fiori; è stato un vero trionfo di margherite. I presenti saranno stati in numero di circa cinquecento persone.

La serata ebbe principio al suono della marcia, che fu accolta da applausi. Indi seguì la parte musicale del programma e vi si distinsero le signore Flamon, Magniel, Taine e il valoroso arpista Tedeschi. In seguito l'avv. Cortina lesse un suo componimento poetico in versi martelliani, terminando con un saluto alla Regina.

Dopo ci fu altra musica e quindi venne estratta una lotteria umoristica.

Fra le signore intervenute alla serata ricordo le seguenti: contessa Negri, principessa Cassano, signora Hakim-De Medici, signora Di Brocchetto, moglie dell'addetto navale, signora Massone, moglie del colonnello, signore Magagna con signorine, Rubini, Mattioli e figlia, Sicorè, Pianel, ed altre molte, tutte elegantissime e graziose, che ora non ricordo.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lettere, 19 novembre) — (g. r.) — **Ferimento.** — Stasera, mentre il commerciante signor Augusto Canessa veniva dalla stazione, venne aggredito da due sconosciuti e ferito con quattro colpi di coltello, uno dei quali è assai grave.

Il signor Canessa era firmatario di un vivacissimo manifesto elettorale degli operai repubblicani del quartiere di Venezia, ed è perciò che il ferimento si ritiene cagionato da questioni di partito.

SAVONA. — (Nostre lett., 20 novembre). — (E.) — **Orribile disgrazia.** — Una povera bimba di sette anni, lasciata sola per un momento, mentre si trastullava si avvicinò ad una stufa. Le si incendiarono subito le vesti, per cui, avvolta com'era dalle fiamme, correva gridando aiuto senza che alcuno potesse soccorrerla essendo chiusa in casa.

Quando venne soccorsa era agonizzante e, condotta all'ospedale, si constatò aver essa perduta completamente la vista.

Quale orribile strazio!

GENOVA. — (Nostre lett., 20 novembre) — (Exno) — **Suicidio d'un sergente d'artiglieria.** — Ieri mattina, verso le 5, il sergente d'artiglieria del 26° reggimento, acquartierato a San Benigno, Vezzoli Guerrino, d'anni 21, da Brescia, si suicidava nella sua cameretta, sparandosi un colpo di moschetto al fianco destro.

Era un eccellente giovine, di famiglia distinta, colto, educato e assai benviso dai superiori e colleghi.

Solo da due mesi si trovava al reggimento, e per la sua condotta esemplare non aveva mai avuta una condanna. Qualcuno ha voluto asserire che il povero Vezzoli s'era suicidato pei rigori eccessivi della disciplina, ma ciò non è affatto vero.

Egli, fin da quando passò al 26° reggimento, s'addimostrò pensoso, malinconico, taciturno e più volte vi [illegible] l'intenzione di farla finita colla vita. Aveva avuto contrarietà in amore, era stato rimandato agli esami d'ammissione alla Scuola di Caserta, e ciò lo aveva molto avvilito, tanto che, essendo al 25° reggimento chiese di passare al 26°. Nella scorsa settimana scrisse al padre che voleva uccidersi. Questi corse a Genova con la zia del Vezzoli, e lo fecero per distrarlo e dissuaderlo dall'insano proposito, ma inutilmente. Gli aveva persino spedito un anello d'oro, che, richiamandogli tante care memorie di famiglia, lo facesse rinsavire; ma il Vezzoli glie lo rimandò rotto in pezzi.

Ho parlato con varii colleghi del povero giovane e tutti mi dissero che non aveva la testa a segno, specie dopo una caduta fatta lo scorso mese. Lessi le lettere ch'egli lasciò. Sono scritte colla massima calma, con calligrafia ferma e perfetta, e dinotano la tranquillità d'animo in chi le vergò pochi minuti prima di morire. In esse l'infelice non incolpa punto i rigori della disciplina, ma dice d'essere stanco della vita e di voler raggiungere lassù la povera sua madre.

PARMA. — Nostre lettere, 20 novembre — (B. F.) — **Il nuovo sindaco e la nuova Giunta municipale.** — Oggi ebbe luogo la prima riunione del nuovo Consiglio municipale. Erano presenti 37 consiglieri, e l'aula riservata al pubblico era affollatissima. Il commissario regio onorevole Basini lesse la propria relazione, che durò circa due ore, dopo di che venne nominata la nuova Giunta. A sindaco venne eletto il prof. Alessandro Cugini e ad assessori vennero eletti l'avv. Alberto Rulenti, l'avv. Emilio Bocchialini, il capitano Baiardi, l'ing. Claudio Musi, il dottore Giuseppe Cavezzali e il signor Pietro Bocchi; ad assessori supplenti il signor Giacomo Oriali e l'ing. Giuseppe Pavesi. Tutti appartengono al partito liberale-monarchico.

ASTI. — (Nostre lettere, 20 novembre). — **Festa scolastica.** — Oggi, alle ore 2 pom., nell'ex-chiesa dell'Annunziata, addobbata elegantemente, alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche e con un'eletta di gentili signore, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole primarie, classiche, tecniche e serali. Inaugurò la festa l'egregio sindaco comm. Garbiglia, deplorando che indisposizione di salute vietasse al preside canonico Vassallo di aprire, come di consueto, tale festa scolastica; encomiò i giovani premiandi e conchiuse mandando augurii e voti alla gentile nostra Sovrana. Fece eco al suo dire la Marcia Reale, suonata dalla Banda cittadina. Poscia il giovane professore Forneris Cesare, figlio ad un nostro benemerito insegnante, fece la *Storia della letteratura italiana*, partendo dai popoli aborigeni e venendo fino al nostro concittadino Vittorio Alfieri, citando i principali prosatori e poeti di tutti i tempi. Il discorso ebbe meritati applausi.

In ultimo si fecero le premiazioni, e la cara festa finì verso le cinque, lasciando tutti gli intervenuti soddisfattissimi.

TROFARELLO — (Nostra lett., 21 novembre). — **Visita del ministro Brin.** — Reduce da Moncalieri, giovedì dopo pranzo S. E. il ministro Brin volle onorarci di sua visita. Erano con lui il suo segretario particolare comm. Pavarino, nonchè diverse notabilità di Moncalieri.

Fu ricevuto al Municipio di Trofarello dal sindaco cav. Rey, con tutto il Consiglio comunale, dai rappresentanti dei Comuni di Santena e Riva di Chieri, dalle Società operaie e dalla Società Filarmonica con musica.

L'on. Brin, dopo le presentazioni d'uso fatte dal sindaco, ringraziò gli intervenuti per la graziosa accoglienza avuta, intrattenendosi a discorrere coi presenti. Il rappresentante di Santena disse brevi parole all'indirizzo dell'illustre ministro, ed in seguito il presidente della Società operaia lesse un breve discorso d'occasione che riunisce dietro richiesta al commendatore Pavarino, segretario di S. E. Fu offerto dal Municipio un servizio di vini, dopo di che si passò a visitare il castello del nostro consigliere conte P. Vognone, che gentilmente si offrì di guida nella visita, offrendo poi un *punch* agli invitati illustri.

I nostri ospiti degnarono di una loro visita lo stabilimento industriale della ditta G. Bosq, e la fabbrica di vermouth della ditta Audifredi, ove il ministro Brin mostrò di interessarsi delle industrie del nostro paese.

Alle 5 pom., in una vettura particolare della tranvia, S. E. col suo seguito ripartì alla volta di Torino, dopo di avere ripetutamente ringraziato gli amici della benevola accoglienza fattagli. Anche la popolazione trofarellese volle dare una dimostrazione di simpatia al nostro egregio ministro, accorrendo numerosa al suo passaggio, plaudendo con evviva alla sua illustre personalità.

ARTI E SCIENZE

È morta la Patti!...

Giorni sono un nostro telegramma da Parigi ci annunciava essere la valorosa cantante gravissimamente malata. Il dì dopo leggevamo nel *Caffaro* la notizia che la Patti era morta. Ecco il telegramma che veniva da Londra, 7, ore 6,25 pom.:

« Un telegramma arrivato adesso da Leicester annunzia che è morta Adelina Patti. La diva era costretta a letto da qualche giorno. Dapprima sembrava trattarsi d'una semplice indisposizione, in seguito a un po' di caldo e freddo. Poi il male si aggravò tanto, che un telegramma giunto stamane faceva prevedere la catastrofe. »

Ma allora la notizia fu smentita subito e recisamente. Taluni anzi dissero che mentre in Italia la facevano morta, la diva cantava a Londra.

Ora, ahimè! ci giunge un altro telegramma il quale ci lascia ben poca speranza. Ce lo invia il nostro corrispondente da Parigi e dice:

« *Parigi*, 21, *ore 9 pom.*

« Un dispaccio da Mentone ci annunzia che Adelina Patti è morta alle ore due e quarantadue d'oggi. »

La notizia è funesta e dolorosa per tutte le anime gentili, educate all'ammirazione della musica, di cui quella divina artista aveva trovato nella sua voce la più alta espressione.

L'arte e il teatro lirico fanno una perdita grande e irreparabile. La morte della diva costituisce un lutto, si può ben dire, dell'arte mondiale. La Patti era senza dubbio il più perfetto organismo musicale della seconda metà del secolo. La grande artista — recentemente divorziata dal marchese De Caux e passata a seconde nozze col tenore Niccolini — aveva poco più di cinquant'anni.

La celebre cantante era nata a Madrid il 10 febbraio 1838 da genitori italiani. Suo padre (Salvatore Patti, catanese, morto a Parigi il 21 agosto 1869) fu valente tenore, e sua madre (Caterina Chiesa, romana) si distinse anch'essa sui teatri italiani e all'estero per fervido ingegno ed eccellenti mezzi vocali. I primordi della sua carriera furono modesti; ebbe i primi rudimenti musicali a New-York, dove cantò in alcuni concerti. Studiò quindi colla Valentini e sotto il Barrili e il Muzio.

Gli straordinari successi della Patti, [illegible] particolarmente nelle opere del Rossini e del Verdi, sono troppo noti perchè qui si debbano ricordare. La Patti si provò pure come compositrice e scrisse una melodia per canto: *Il bacio d'addio*, e un valzer. Donna e cantante perfetta, aveva figura gentile, snella, slanciata. Era l'idolo dei pubblici; la sua gola era una miniera d'oro. Rare volte i nostri pubblici potevano applaudirla. Ella frequentava assai i grandi teatri dell'estero e particolarmente quelli dell'Inghilterra e dell'America. L'anno scorso cantò all'Opéra di Parigi nel *Romeo e Giulietta* di Gounod.

Si spargano le rose sulla tomba della divina artista.

Teatro Gerbino. — La settima rappresentazione della *Moglie ideale* ebbe ieri sera l'esito della prima; basta dire che buona parte del pubblico accorso non trovò più posto. L'aspetto del teatro era imponentissimo. Il lavoro di Praga fu replicatamente applaudito, e la Duse con la sua inarrivabile bravura strappò gli applausi più cordiali. La *Moglie ideale* si rappresenterà per l'ottava volta domani a sera. Questo si che si chiama — magari con voce errata — un successo!

La serata della Duse. — Nella prossima settimana si avrà al Gerbino un grande avvenimento artistico. Si tratta della serata d'onore di Eleonora Duse, la quale darà la commedia nuova in un atto, già annunziata, di Edoardo Calandra: *Tutto per tutto*, e la commedia *Divorziamo*, di Sardou.

Sappiamo che già fin d'ora si accaparrano sedie e posti per questa serata di cui non è peranco fissata la data.

Teatro Carignano. — Questa sera al Carignano avremo la seconda rappresentazione della bella e fortunata opera del cav. Vittorio Baravalle *Andrea Del Sarto*, di cui parlò a lungo ieri il nostro Ferrettini.

Siamo sicuri che dopo l'esito felice della prima rappresentazione il pubblico torinese accorrerà numeroso a sentire la musica eccellente del nostro concittadino Baravalle, interpretata da valorosi artisti come la Sparapani, la signora Norelli, la signora Busi, il Russitano, il Cromberg.

Dobbiamo fare però una rettifica. Ieri annunciando questa seconda rappresentazione, sulla fede dei manifesti annunziammo che dopo l'opera stasera l'esimia violinista signora Torricelli avrebbe dato un concerto. La notizia, come il manifesto, era errata poichè il concerto della signora Torricelli avrà luogo martedì a sera.

Nuova commedia. — Fra poche sere la Compagnia piemontese rappresenterà un nuovo lavoro dell'egregio cav. Pietro Ramboslo, dal titolo: *La fortuna d'Nando*.

All'egregio amico sinceri augurii.

Teatro Alfieri. — Alla signorina Glech un pubblico affollato tanto da occupare tutti i posti ed ogni angolo del teatro, ed elettissimo, fece feste lietissime, quali d'altronde si merita la gentile e valente attrice.

Salutata da un lungo e caloroso applauso al suo apparire sulla scena, la signorina Glech seppe far scattare l'applauso ad ogni momento nell'interpretazione di *Frou-Frou*, ed alla fine di ogni atto fu chiamata parecchie volte al proscenio insieme con gli altri attori e segnatamente con lo Zacconi, che secondò la seratante da quel valoroso artista che egli è.

Al terzo atto furono regalati alla signorina Glech magnifici canestri e mazzi di fiori ed un oggetto di valore. Finito il dramma la seratante, dopo aver fatto piangere tutti come vigne con la morte di *Frou-Frou*, dovette presentarsi tre o quattro volte al proscenio.

Una commedia nuova. — All'Alfieri stasera si rappresenterà una commedia nuova: *Il Deputato Leveau* di Jules Lemaître. È una commedia seria, d'indole politica, e si riattacca al recente movimento boulangista in Francia, movimento che in Italia ebbe un'eco assai.... relativa. Essa ha fatto grande clamore testè a Parigi.

Accademia di canto corale *Stefano Tempia*. — Si annunzia per lunedì a sera l'87° Saggio di canto corale dell'Accademia « Stefano Tempia », nella grand'aula della Scuola Vincenzo Troya. Questo Saggio sarà, come i precedenti, diretto dai valorosi maestri Giulio Roberti e Delfino Thermignon, e vi concorrerà gentilmente l'egregio pianista signor Cesare Boerio. Il programma è il seguente: 1. *Marcello*, salmo X - 2. *Bach*, fantasia cromatica con fuga (signor Boerio) - 3. *G. Roberti*, *Quitollis* e *Agnus* - 4. *Mendelssohn*, Sul mare (coro a voci sole) - 5. *Méhul*, assolo di tenore e cantico in coro a sei voci, del *Joseph* - 6. *Monteverdi*, lamento di *Arianna* - 7. *a) Chopin*, Notturno - *b) Sgambati*, toccata (signor Boerio) - 8. *Sarti*, canto di nozze.

CRONACA

Pel compleanno della Regina. — In occasione del compleanno di S. M. la Regina, il sindaco ha spedito il seguente telegramma al

« *Marchese Villamarina, Cavaliere d'onore*
« *di S. M. la Regina* — Roma.

« All'Augusta Donna che tutta Italia ammira con
« reverente affetto Torino oggi rinnova fervidi au-
« gurii di giorni sempre lieti e felici.

« *Sindaco*: VOLI »

e ricevette la seguente risposta:

« L'augurio affettuoso della cittadinanza torinese
« tornava oltremodo caro a S. M. la Regina che ri-
« conoscente mi fa interprete dei suoi vivi ringra-
« ziamenti.

« *Il Cavaliere d'onore di S. M.*
« *Marchese* DI VILLAMARINA. »

La chiusura dell'Esposizione Operaia Italiana. — Col giorno 25 corrente novembre si chiuderà l'Esposizione. Nei giorni 23, 24 e 25 si terrà una fiera degli oggetti esposti.

Nuovo gancio automatico. — L'inventore del nuovo gancio per le vetture ferroviarie, che evita altresì gli avvenimenti ai veicoli frammezzo al convoglio, avverte chi può avervi interesse che nelle ore pomeridiane dei pochi giorni che ancora rimarrà aperta l'Esposizione Operaia in Torino continuerà a dare spiegazioni sul suo lavoro onde far conoscere l'utilità del nuovissimo congegno.

Tentato suicidio. — Verso l'una pomeridiana di ieri certo Verazzi Amatore fu Agostino, giovanotto di 19 anni, da Milano, transitava in via Po sotto i portici. Giunto davanti alla R. Università, ad un tratto [illegible] colpo alla tempia sinistra. Accorsero prontamente alcuni passanti, che adagiarono il caduto in una vettura e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne giudicata mortale la ferita.

Sulla persona del Verazzi si rinvenne un biglietto colle generalità, in cui egli dichiarava che si toglieva la vita perchè stanco di vivere. A 19 anni!

Una povera scema. — Verso l'una pom. di ieri le guardie rurali della Madonna del Pilone furono avvertite della presenza sulla sponda sinistra del Po, di una donna il cui contegno destava il sospetto di maturare qualche sinistro progetto. Due di dette guardie saltarono in una barca e attraversato il fiume avvicinarono quella donna e la interrogarono; dalle risposte inconcludenti si convinsero che a quella poveretta aveva dato di volta il cervello e l'accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta per gli opportuni provvedimenti. Essa è certa Gamb. Caterina, vedova, d'anni 46, da Priero (Mondovì), fantesca disoccupata.

Le solite imprudenze. — Certa Pasotti Stella, d'anni 25, volle discendere da un carrozzone della tranvia sull'angolo vie Bellezia e Garibaldi quando il carrozzone non era ancora del tutto fermo, e caduta invece a terra si slogò il piede destro; rialzata dal medico militare sig. Destefanis, fu da lui medicata nella vicina farmacia Muratore; quindi una guardia municipale con vettura pubblica la fece portare all'ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata.

SPETTACOLI — Sabato, 22 novembre.

CARIGNANO ore 8 1/2 — *Andrea del Sarto*, opera.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Lucia di Lammermoor*, opera. — *Il conte di Montecristo*, ballo.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Il deputato Leveau*, comm. — *Le dame della forchetta*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *I mariti*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La fassua*, comm. — *Pet.... Pet*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (D'Augennes), ore 8 1/2 — *Le due Esposizioni*.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Debutto degli artisti M. Raphaël concertista eccentrico e miss Christine jongleuse-equilibrista. Domenica, 23 corr., alle ore 1 1/2, spettacolo diurno.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1890

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Boschetti Giuliano, d'anni 82, di Gassino. Teppati Francesco, id. 78, di Mezzenile, negoziante. Marconi Anna, id. 42, di Vicenza, filatrice. Castagno Francesco, id. 40, di Carignano, contadino. Camperi Maria Cat., id. 80, di Lizzano in Belvedere. Carozzo Luigi, id. 19, di Firenze, studente in leggi. Re Giuseppina, id. 21, di Torino. Tartara Giuseppina n. Maffei, id. 80, di Torino. Allasia Giovanna, n. Torri, id. 85, di Milano. Bovis Batt., id. 86, di Moncucco T., ten. colonn. rip. Pistamiglio Eugenio, id. 51, di Govone, fabbr. fiori. Vallino Giuseppe n. Martinelli, id. 74, di Bianzè. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia del compianto

Notaio Emilio GORIA

mancato improvvisamente ai vivi in Villanova d'Asti, il 16 corrente, commossa per l'imponente affettuosa dimostrazione di stima data al suo carissimo estinto, ringrazia vivamente tutte le persone e le Rappresentanze che presero parte al funebre corteo, e chiede venia a quanti non abbiano ricevuta la partecipazione della triste notizia. c 8307

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 21 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 81
su Parigi	»	5 21
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	9 7/16
» » a New-Orleans	»	9 1/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	39,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	22,000
» pel Continente	»	22,000
Entrata cotoni nella settimana	»	260,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	125,000
» pel Continente id. id.	»	140,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	[illegible],000
Frumento rosso	D.	1 02
Granoturco	»	0 58
Farine extra	»	da 3 55 a 3 75
Noli cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 3/8
» — » good	»	19 1/8
[illegible]	»	5 5/8

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Parecchie volte ella guardò il padre, ma ogni qualvolta lo sguardo di lui incontrò il suo ella credette scorgervi una espressione strana, come d'imbarazzo e di malcontento. Che egli non la amasse più? Erano riusciti a staccarlo completamente da lei? Oppure a quali cause esteriori doveva attribuire quella tristezza? No; proprio in fondo all'anima, una voce le diceva che era desso che la faceva soffrire, che non dipendeva che da lei di rendergli la sua antica allegria e, per una naturale associazione d'idee, le parole pronunziate poco prima da Guy le risuonarono agli orecchi: « Si spende tanto in casa! Può darsi che babbo abbia fastidi per interessi! »

Alle frutta però, sia che il marchese si fosse accorto della sollecitudine colla quale la figlia non cessava dall'osservarlo, ossia che egli stesso volesse tentare di distrarsi, ridivenne allegro e incominciò a parlare, e prese, d'accordo colla moglie e consultandola su tutto, le ultime disposizioni pel ricevimento degl'invitati attesi prossimamente al castello. D'un tratto, Guy si svegliò. Bastava pronunziare davanti a lui le parole magiche: caccia, cani, cavalli, perchè egli dimenticasse subito la stanchezza del viaggio. Dopo molte domande, risposte e repliche che finirono di mettere di buonumore il marchese, egli si voltò improvvisamente verso Caritas.

— E tu, — le domandò, — qual cavallo monterai?

— Io? Ma, nessuno — rispose la fanciulla.

Allora vi furono recriminazioni da parte di Odette.

— Ma come! Tu, che stai così bene a cavallo, non vorresti prendere parte alle caccie? Ma non sai che, organizzandole, abbiamo, sovratutto, pensato a te? Per vivere in questa maniera da reclusi, tanto vale ritirarsi in fondo ai boschi.

Guy gridava per parte sua:

— Aspetta, Cara; andrò a dire a Kerharc'h di costrurti una capanna in piena foresta; tu andrai ad abitarla e ti vedremo, come Genoveffa di Brabante, vestita di pelle di capra, ed il cerbiatto che noi caccieremo verrà a leccarti i piedi. Di', vuoi?

Risero tutti. Odette tornò ad insistere, colla maggior dolcezza.

— Ti manca forse l'abito da cavallo? — ella domandò. — Ma puoi scegliere fra i miei, e se non ti convenissero, abbiamo ancora tempo a scrivere a Parigi; telegraferemo, anzi, non hai che da dirlo.

— Grazie, signora — fece la fanciulla, tutta confusa, perchè lo sguardo irritato lanciatole dal padre non le era sfuggito.

— Ma perchè? — domandò ancora la marchesa.

Caritas non ebbe più la forza di rispondere; le lagrime la soffocavano. Perchè?... perchè ella non aveva mai amato divertirsi e adesso anche meno di prima, adesso che vedeva il padre così triste, così cambiato... Egli stesso le dette l'ultimo colpo.

— Oh! basta — egli disse. — Lasciatela libera di agire come le pare. Ella preferisce la società di Catalina alla nostra... Abbiamo tutti i proprii gusti.

E, gettando la servietta sulla tavola, il marchese si alzò.

VI.

Qualche ora dopo tutta la casa pareva addormentata; ma a parte Guy, il quale sognava cavalcate e caccie, nessun altro dormiva.

Catalina, relegata nella sua cameretta, aveva aspettato il ritorno della sua *piccina*. E quando Caritas risalì, tutta pallida, e che, alle prime parole, alle prime carezze della governante, si lasciò andare al suo dolore e proruppe in pianto, senza che alcun lamento uscisse dalle sue labbra, la buona vecchia, scossa sin nelle viscere, la strinse fra le braccia e, dimenticando il tempo, la cullò o almeno tentò con ciarle, predicendole le felicità le più pure sulla terra e nel cielo, e mille catastrofi quaggiù e le dannazioni dell'inferno nell'altro mondo per coloro che la facevano soffrire. Ella non pronunziava i nomi, ma Caritas, che li indovinava, asciugandosi gli occhi, la riprese.

— Sta zitta, Catalina... Dio mi punirebbe... no, non voglio male a nessuno.

Poi Catalina s'addormentò a sua volta, borbottando preghiere, svolgendo il rosario fra le dita. Ma Caritas vegliò ancora. Senza posa rinascevano nella sua mente gli incidenti della serata; ella rivedeva il volto cupo del padre, riudiva le sue parole acerbe: « ella ci preferisce Catalina; lasciala fare; abbiamo tutti i propri gusti! »

L'idea le venne allora di andarlo a trovare, di dirgli, abbracciandolo strettamente, che lo amava, che lo rispettava, che darebbe per lui la sua fortuna, il suo sangue, la sua vita, tutto, per renderlo felice, perchè egli le desse, in cambio, un po' d'amore, perchè le lasciasse un piccolo angolo nel suo cuore! Ahimè! la trattenne la sua timidità, il timore di dispiacergli, l'apprensione di essere trovata ridicola, esagerata... La comprenderebbe egli? avrebbe pensato un solo istante al dispiacere che le aveva fatto? E poi, era troppo tardi, ed egli dormiva senza dubbio, da gran tempo...

Ma Caritas s'ingannava. Neppure il marchese non aveva potuto trovar sonno, ed era a lei, era a sua figlia che egli pensava.

Rientrato nei suoi appartamenti, s'era messo, a tutta prima, a passeggiare in su e in giù per le camere. Agitava ogni tanto le braccia, poi le lasciava ricadere lungo la persona, come un uomo perseguitato dall'ossessione di un'idea fissa. Stanco, finalmente, sedette allo scrittoio. Con mano febbrile tracciò delle cifre su un foglio di carta, ma, spaventato certamente dal loro totale, gettò la penna, appoggiò le braccia sul tavolo, mise la testa fra le mani, sforzandosi di non più pensare, trovando riposo nell'annientamento di tutto il suo essere.

Il tempo passava; non si udiva più che il tic-tac regolare del pendolo e lo scricchiolio dei tizzoni nel caminetto. Ad un tratto dei passi leggeri lo fecero trasalire; una porta s'aprì ed una voce dolcissima domandò:

— Posso entrare, Cesare?

Il marchese s'alzò di botto, richiamando un sorriso sulle labbra.

— Come! Sei tu, Odette? — egli disse con tono sorpreso. — E molto tempo che non sono più abituato a simili favori. Perciò ero ben lontano dall'aspettarti. Ma sii la benvenuta.

E, prendendo la mano della moglie, il marchese la condusse ad una poltrona, la fece sedere e le sedette vicino.

Come la trovava bella, così avvolta nel morbido accappatoio di surah bianco e di trine, coi capelli biondi appuntati in alto sulla testa e trattenuti da un pettine sottile di tartaruga! Punto imbarazzata dallo sguardo scrutatore del marito, ella gli rivolse uno di quei sorrisi ai quali, lo sapeva bene, non aveva mai resistito.

— Ho una confessione da farti — ella incominciò con voce insinuante, con tono quasi molle, ponendo la punta delle belle dita sulla mano ardente del marchese.

— Oh! — fece Croixvaillant; — ecco un'altra cosa dimenticata fra noi.

— La confessione di una follia.

— Allora, è più grave?

— Sì e no; d'altronde tutto dipende da te... La follia può ripararsi. Lascia che ti racconti l'istoria.

— Ti ascolto — fece Cesare inchinandosi.

La bella donna si accomodò bene sulla poltrona, prese un atteggiamento di grazioso abbandono e cominciò:

— Dunque, sai, amico mio, che adoro i gioielli.

Il marchese sospirò. Quel sospiro significava in tutte le lingue: « Lo so, pur troppo... »

— Ebbene, ultimamente, — continuò Odette, — per caso, senza pensarci, uscendo un giorno da Worth, mi fermai davanti alla vetrina di Boucheron. Vi era là, figurati, bene adagiata sul suo cuscino di velluto rosso, una farfalla, oh! ma un amore di farfalla! Entrai per curiosità, sempre senza pensarci, sai, e ne domandai il prezzo: « Quanto la farfalla? » « Dieci mila franchi, signora marchesa, per nulla, un'occasione eccezionale... Un principe l'aveva ordinata per la sua fidanzata, la quale ora morta... » Allora...

— Allora tu hai avuto pietà della farfalla e l'hai presa per te.

— Hai indovinato.

— Ma diecimila franchi!

Odette fece un movimento che avvicinò la sua poltrona a quella del marito; gli prese le dita e glièle serrò nelle sue manine tiepide e morbide.

— Se credi sia troppo, di' una parola e do il volo alla farfalla.

— Guardatene bene! — esclamò Croixvaillant, vinto senza nemmeno aver dato battaglia. — Sai che io non so negarti nulla. Soltanto, cara amica, dovresti pensare qualche volta...

(Continua).

Candidati alle Elezioni politiche in tutti i Collegi d'Italia

XVII LEGISLATURA — 23 NOVEMBRE 1890

NB. — I nomi dei candidati segnati con asterisco sono quelli dei deputati usciti di carica col chiudersi della XVI Legislatura.

Alessandria I (Alessandria).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Oddone Giovanni — Frascara avv. Giuseppe.
Opposizione. — *Bobbio Felice — *Ercole Paolo — *Di Groppello Luigi — Canegallo avvocato Giovanni.
Indipendente. Vitale avv. Giacomo.

Alessandria II (Asti).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Villa avv. comm. Tommaso — *Giovannelli avv. Odoardo — *Serra avv. Vittorio — Dettoni avv. Giovanni — Occilo avvocato Carlo.

Alessandria III (Casale).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Bertana ing. Enrico — *Morini avv. Carlo — Ferraris prof. Carlo — Oddone avv. Luigi — Piccaroli avv. Alberto — Borsarelli barone avv. Luigi — Luzzati avv. Ippolito.

Alessandria IV (Acqui).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Baggio Edilio — *Ferraris avvocato Maggiorino — *Borgatta Carlo — Marchese Pinelli — Marchese Bisio — Braggio avvocato Paolo.
Opposizione. — Norcia, avvocato (rad.).

Ancona.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Mariotti Filippo — *Elia Augusto — *Briganti-Bellini Giuseppe — *Bonacci Teodorico — Grandi Domenico.
Opposizione. — Santini avv. Augusto — Barclari-Sbriscia Stallati.

Aquila I (Aquila).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Cappelli Raffaele — *Colonna-Sciarra Maffeo — *Colajanni Federico — *Palitti Alfonso — Fusco avv. Lodovico.

Aquila II (Sulmona).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Marselli Nicola generale — *Angeloni Giuseppe Andrea — *Sardi Gennaro.

Arezzo.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Tommasi-Crudeli Corrado — *Santi Giovanni — Passerini Dionisio — *Martini Giovanni Battista — *Diligenti Luigi — Leopardi prof. Gaetano — Mercanti prof. Ferruccio-Severi.

Ascoli-Piceno.
(4 deputati).
Ministeriali. — *Caetani Onorato — *Sacconi Giuseppe — *De Dominicis Antonio — Gallotti, cavaliere — Galanti, avvocato — Piattelli dottore — Mazzoni, dottore — Scaccini Giuseppe.
Opposizione. — Murri prof. Augusto (radicale).

Avellino I (Avellino).
(5 Deputati)
Ministeriali. — *Capozzi Michele — *Napodano Luigi — *Del Balzo Girolamo — *Di Marzo Donato — *Capone Federico — Anania avvocato Paolo — De Luca.
Opposizione. — Nicola Lazzaro — Veltroni Achille.

Avellino II (Ariano).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Anzani Ottavio — *De Renzi Enrico — *Modestino Alessandro — Del Balzo Carlo.

Bari I (Bari).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Lazzaro Giuseppe — *Indelli Luigi — *Sagarriga-Visconti — *Petroni Gian Domenico — Mirenghi comm. Michele.
Opposizione. — De Nicolò Nicola — Caprozzi avvocato Vito — Columbo Tommaso — Giampietro prof. Edoardo — Imbriani Matteo.

Bari II (Trani).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Panunzio Giuseppe — *Cafiero Pietro Antonio — Beltrani Giovanni — Ceci — Jatta.
Opposizione. — *Bovio Giovanni — *Imbriani Matteo — Pansini, avvocato — Jannuzzi prof. Stefano (clericale).

Bari III (Acquaviva delle fonti).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Balenzano Nicola — *Nocito Pietro — Pugliese avv. Giuseppe Alberto — De Laurentiis cav. Vincenzo — Pellicciani, cavaliere.
Opposizione. — De Cesare Raffaele.

Belluno.
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Pascolato Alessandro — Donati — Clementini — Federici Antonio.

Benevento.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Capilongo — *Riola Enrico — *Polvere Nicola — *Moscatelli Carlo — *Mellusi Antonio — Capuano ing. Alberto — Meomartini avvocato Alfonso — D'Andrea Giuseppe.

Bergamo I (Bergamo).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Cucchi Luigi — *Suardo Alessio — *Tasca Vittore — Suardi conte Gianforte — Fedrighini, ing. — Piebani Carlo.

Bergamo II (Treviglio).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Roncalli Antonio — *Silvestri Giulio.
Opposizione. — Ing. Engel — Savini avvocato Gaetano.

Bologna I (Bologna).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Lugli Cesare, ing. — *Sacchetti Gualtiero — Rossi Rodolfo — Tacconi Gaetano.
Opposizione. — *Zanolini Cesare — Fortis Alessandro — Forlai Enrico — Filopanti Quirico.

Bologna II (Imola).
(3 Deputati).
Ministeriali. — Berti Ludovico — Zappi marchese Luigi — Pigozzi avv. Giuseppe.
Opposizione. — *Costa Andrea — Visani Scozzi (rad. socialista) — Venturini avv. Aristide (pres. Società operaia Bologna).

Brescia I (Brescia).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Zanardelli Giuseppe — *Bonardi Massimo — *Comini Onorato — *Benedini Bortolo — Baratieri Oreste — Molmenti cav. Pompeo.

Brescia II (Verolanuova).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Gorio Carlo — *Papa Ulisse — *Pavoni Giovanni — *Poli Giovanni Antonio.

Cagliari I (Cagliari).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Castaldi ing. Alberto — Lai avvocato prof. Enrico — Merello cav. Luigi — Pousiglioni prof. Antonio — Corte-Mameli — Garau — Manno barone Antonio.
Opposizione. — *Salaris Francesco — Compans — Serra, avv. — Loi Isola, avvocato.

Cagliari II (Oristano).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Parpaglia Salvatore — *Solinas-Apostoli Gian Maria — *Cocco-Ortu Francesco — Orano avv. Giuseppe — Cadoni.
Opposizione. — Fara, avv. — Canetto avv. Carboni — Boi, avvocato.

Caltanissetta.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Di Pisa Antonio — *Morana Giovan Battista — *Giudici Giuseppe — Minolfi comm. Domenico — Testasecca comm. Ignazio — Riolo comm. Vincenzo — Baglio cav. Angelo — Lavaccaro, cavaliere.
Opposizione. — Colaianni Napoleone — Cannada Bartoli, professore.

Campobasso I (Campobasso).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Di Blasio Scipione — *Calorini Alfonso — *Di Belgioioso Giovanni — *Mascilli Luigi — De Salvio cav. Ottavio.

Campobasso II (Isernia).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Cardarelli Antonio — *Falconi Nicola — De Silvio.
Opposizione. — *Fazio Enrico.

Caserta I (Caserta).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Borrelli Davide — *Toti Filippo — *Cocozza Gaspare — *Novelli Alessandro — *Cousin Jacopo — Antinori dott. Giuseppe.
Opposizione. — Scarfoglio Edoardo.

Caserta II (Capua).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Rosano Pietro — *De Simone — *Potrenia.
Opposizione. — Aroldi Cesare — Michele Verzillo — Antonio Gaetani — Francesco Romano.

Caserta III (Cassino).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Testa Tommaso — *Visocchi Alfonso — *Grossi Federico — Corsi Raffaele.
Opposizione. — Carpi comm. Ouvacece.

Catania I (Catania).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Bonaiuto Giuseppe — *Di Sangiuliano Antonino — *Carnazzi-Amari Giuseppe — De Felice.
Opposizione. — Colaianni Napoleone.

Catania II (Acireale).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Grassi-Pasini Michele — *Quattrocchi Lucio — *Nicolosi Paolo — Vagliasindi cav. Paolo — Castorina avv. Paolo (conservatore).
Opposizione. — Cimbali — Fazio.

Catania III (Regalbuto).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Arcoleo Giorgi — *De Cristofaro Ippolito — *Pandolfi-Guttadauro Beniamino.

Catanzaro I (Catanzaro).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Grimaldi Bernardino — *De Seta Francesco — *Chimirri Bruno — *Lucifero — — Rossi-Milano, avvocato — Fonte, avvocato.

Catanzaro II (Monteleone).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Cefaly Antonio — *Cuccia Giorgio — *Cordopatri Pasquale — *Francica Michele.

Chieti I (Chieti).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Auriti Giuseppe — *Baglioni Filippo — *Della Valle Francesco — *Raffaele Francesco.

Chieti II (Lanciano)
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Maranca-Antinori Lodovico — *Sigismondi Evandro — *Castelli Francesco — De Riseis barone Luigi.

Como I (Como).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Speroni Giuseppe — *Vollini Attilio — *Allamoli Giulio — *Bertolotti Francesco — *Carcano Paolo — Ambrosoli Anelli avv. Rinaldo — Cambiasi Pompeo.
Opposizione. — Aremati, avvocato.

Como II (Lecco).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Merzario Giuseppe — *Rubini Giulio — *Vigoni Giulio — *Prinetti Giulio — Martelli avv. Mario — Pozzi Ernesto.

Cosenza I (Cosenza).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Del Giudice Giacomo — *Miceli Luigi — *Baracco Luigi — *Nicoletti Francesco — *Barone Vincenzo — Votero — Quintieri.
Opposizione. — Mirabelli Roberto (rad.).

Cosenza II (Castrovillari).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Sprovieri Francesco — *Alimena Francesco — *Morelli Francesco — *Toscano Pietro — Principe Pignatelli — Arlom.
Opposizione. — Casini Agostino (rad.).

Cremona I (Cremona).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Vacchelli Pietro — *Cadolini Giovanni — Stanga marchese Antonio.
Opposizione. — Sacchi Ettore.

Cremona II (Crema).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Genala Francesco — *Rossi Gerolamo — *Marazzi Fortunato — Capredoni, avvocato — Podestà ing. Rossi.

Cuneo I (Cuneo).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Giolitti Giovanni — *Roux Luigi — Turbiglio prof. Sebastiano.
Opposizione. — *Galimberti Tancredi.

Cuneo II (Saluzzo).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Buttini Carlo — *Plebano Achille — *Grasco, avvocato.

Cuneo III (Alba).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Coppino Michele — *Gianolio Bartolomeo — *Vayra Carlo — Marazio barone Annibale.

Cuneo IV (Mondovì).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Garelli Felice — *Delvecchio Pietro — Adami.

Ferrara.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Turbiglio Giorgio — *Cavalieri Adolfo — Levi cav. Primo (direttore della *Riforma*) — Leati avv. Ippolito.
Opposizione. — *San Severino — Canalo gen. Stefano — Mongini — Bottoni.

Firenze I (Firenze).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Ginori Carlo — *Luciani Luciano — *Cambray-Digny Tommaso — Morel avvocato Cesare — Carpi avv. Arturo — Piccini — Puccini.
Opposizione. — Lommi Silvano — Dogliatti — Baiti — Del Greco — Corso.

Firenze II (Rocca San Casciano).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Brunicardi cav. ing. Adolfo — *Torrigiani Filippo — *Gentili Carlo — Monzani dottore Feliciano.
Opposizione. — Antonio Fratti.

Firenze III (Pistoia).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *De Pazzi Pazzino — *Bastogi Michelangelo — Michelozzi cav. Cino — Farina cav. Emilio — Giraldi, cav. — Rospigliosi.
Opposizione. — Grossi, avv. — Becherucci, industriale — Papi, industriale.

Firenze IV (Empoli).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Barsanti Olinto — *Sonnino Sidney — *Pozzolini Giorgio — Ridolfi marchese Carlo — Niccolini marchese Ippolito — Scaramucci notaio Fantoni — Alli Maccarani.
Opposizione. — Giulio Masini

Foggia I (Foggia).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Pavoncelli Giuseppe — *Serra Tito — *Salandra Antonio — Tondi, avv. — Longo Michele — De Nittis.
Opposizione. — Imbriani Matteo — Maury.

Foggia II (San Severo).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Tondi Nicola — Magnati Giuseppe — *Summonte Celestino

Forlì.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Fortis Alessandro (?).
Opposizione. — *Ferrari Luigi — *Vendemini Gino — Fratti Antonio — Turchi avv. Pietro — Comandini Federico — Balducci (socialista) — Renzetti (id.).

Genova I (Genova).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Gagliardo Lazzaro — *Tortarolo Pietro — *Randaccio Carlo — Bettolo Giovanni.
Opposizione. — *Armirotti — Gattorno — Dall'Orso — Maragliano, prof. (democratico).

Genova II (Savona).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Boselli Paolo — *Capoduro Antonio — *Sanguinetti Adolfo (indipendente) — Rolandi, generale — Astengo comm. Carlo.
Opposizione. — Tubino Cesare.

Genova III (Chiavari).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Farina Luigi Emanuele — *Bertollo Tommaso — *Canevaro Napoleone — *Morin comm. Costantino.
Opposizione. — De Nobili Prospero.

Girgenti I (Girgenti).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Laporta Luigi — *Fili-Astolfone Ignazio — Crispi Francesco — Caffisi, marchese — Contarini, marchese.
Opposizione. — Colajanni Napoleone.

Girgenti II (Sciacca).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Gallo Nicolò — *Coffari Gerolamo — *Falsone Francesco.

Grosseto.
(2 Deputati).
Ministeriali. — *Valle Angelo — *Bacchia Carlo Alberto — Sorani, avvocato.
Opposizione. — Socci Ettore.

Lecce I (Lecce).
(3 Deputati).
Ministeriali. — Brunetti — Lo Re — Martinelli — Barone.
Opposizione. — *Balsamo Eugenio — *Rubichi Francesco — *Trinchera Francesco.

Lecce II (Taranto).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *D'Ayala-Valva Pietro — *Pignatelli Alfonso — *Grassi Paolo.
Opposizione. — Carbonelli — Filotico.

Lecce III (Gallipoli).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Romano Giuseppe — *Episcopo Giuseppe — *Carrozzini Antonio.

Livorno.
(2 Deputati).
Ministeriali. — *Pelloux Luigi — Mavrogordato — Giera avv. Ottorino.
Opposizione. — Feraboschi — Manganaro avvocato Rodolfo.

Lucca.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Mordini Antonio — *Martini Ferdinando — *Laporini Pietro — *Pierotti Rodolfo.
Opposizione. — Gemignani Arnaldo — Matteucci avv. Francesco — Balestreri Emanuele — Giambastiani Angelo.

Macerata.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Zucconi Giovanni — *Costa Alessandro — *Lazzarini Alfonso — *Luzi Carlo — Ricci marchese Paolo — Prof. Mestica.
Opposizione. — Barzilai avv. Salvatore — Sparvoli (radicale) — Dotto De Dauli (radicale).

Mantova.
(5 Deputati).
Ministeriali. — Arrivabene conte Silvio — Siliprandi dott. Provvido — *Dobelli Giuseppe (indipendente) — Cailitapi march. Alberto.
Opposizione. — *Ferri Enrico — *Pauizza Mario — *D'Arco Antonio — *Monata Alcibiade — Araldi Cesare — Fiaccadori Natale.

Massa Carrara.
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Fabbricotti Giuseppe — *Quartieri Nicolò — *Fabrizi Paolo.

Messina I (Messina).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Fulci Lodovico — *Perroni-Paladini Francesco — *Zaccaro-Floresta Francesco — Picardi avv. Silvestro — Cianciolo barone Ernesto — Impallomeni, professore.
Opposizione. — De Leo ing. Nino.

Messina II (Patti).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Sciacca della Scala Domenico — *Di Sant'Onofrio Ugo — *Florena Filippo — *Cerasolo — Garofalo Giuseppe.

Milano I (Milano).
(5 Deputati).
Ministeriali. — Dal Verme Luchino — Beltrami Luca — Ponti cav. Ettore — Negri comm. Gaetano — De Angeli comm. Ernesto — Vigone Pippo — Terzi comm. Federico.
Opposizione. — *Colombo prof. Giuseppe — Turati conte Filippo (socialista) — *Mussi Giuseppe — *Maffi Antonio — *Marcora Giuseppe — *Cavallotti Felice — Raimondi Giacomo (opposizione moderata) — Todeschini (opposizione moderata).

Milano II (Busto Arsizio)
(5 Deputati)
Ministeriali. — *Campi Emilio — *Borromeo Emanuele — *Bianchi Giulio — *Gallotti Giuseppe.
Opposizione. — Bonchetti avv. Scipione — Moneta Teodoro — Podreider avv. Francesco — Travelli.

Milano III (Monza).
(5 Deputati)
Ministeriali — *Casati Rinaldo — *Carmine Pietro — *Sola-Cabiati Andrea — Gallavresi.
Opposizione. — Facheris Giovanni — Antongini Carlo — Mapelli Achille — Porro Schiaffinati.

Milano IV (Lodi).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Cagnola Francesco — *Conti Emilio — *Cremonesi dottor Secondo — Rusta prof. Carlo.
Opposizione. — Anelli avv. Marcantonio — Riboni ing. Annibale.

Modena.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Bonasi Adeodato — *Menotti Massimiliano — *Gandolfi Antonio.
Opposizione. — Agnini — Basini — Ferrari — Marcerti — Chiossi.

Napoli I (Napoli).
(5 Deputati).
Ministeriali — *Billi Pasquale — *Tari Carlo — *Ungaro Enrico — Afan de Rivera — Martinelli — Antonelli Paolo.
Opposizione. — *Giusso Girolamo — *Di Belmonte — Mazzella.

Napoli II (Napoli).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *De Bernardis — *Rocco Marco — *Canelli Carlo — Simeoni Luigi.
Opposizione. — *Di Sandonato Gennaro — Colosimo Gaspare (rad.) — Bruno Pizzuti — Federico Chianese — Pirozzi Felice.

Napoli III (Napoli).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Placido Pasquale — *Fiato Vincenzo — *Curati Enrico — *Vastarini-Cresi Alfonso — *Della Rocca Giovanni — Vetere-Marziale Capo — Baccani Antonio.
Opposizione. — Pietro Casilli — Sarti — Aliberti — Pessone.

Napoli IV (Castellammare di Stabia).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Petriccione Luigi — *Sorrentino Tommaso — *Zainy Domenico.
Opposizione. — Nicotera — De Martino — Fusco-Catallo — D'Ambrosio.

Novara I (Novara).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Franzi Giuseppe — *Cerutti Giuseppe — *Casana ing. Severino — Calpini avvocato Stefano — Orero Baldassarre — Balsari cav. Bernardino.
Opposizione. — Parona Francesco (indip.).

Novara II (Biella).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Trompeo Paolo — *Curioni Giovanni — *Ricci Vincenzo — Sella ing. Corradino — Cerutti prof. Valentino — Rizzetti cav. Carlo — Biglia geom. G. B.
Opposizione. — Guelpa avv. Luigi.

Novara III (Vercelli).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Faldella avv. Giovanni — *Di Collobiano conte Francesco — Ferraris avvocato Vittorio.
Opposizione. — *Lucca ing. Piero — Guala avvocato Mario.

Padova I (Padova).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Luzzatti Luigi — *Cittadella-Vigodarzere Gino — *Maluta Carlo.

Padova II (Este).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Romanin-Jacur Leone — *Chinaglia Luigi — *Tenani Gio. Batt.
Opposizione. — Tivaroni, avvocato — Lazzarini prof. Ugo — Aggio, avvocato.

Palermo I (Palermo).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Caccia Simone — *Crispi Francesco — *Puglia Giuseppe Mario — *Amato-Pojero Michele — Marinuzzi avv. Antonio — Muratori, avvocato.
Opposizione. — Colajanni Napoleone.

Palermo II (Corleone).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Finocchiaro-Aprile Camillo — *Chiara Pietro — *Figlia Paolo.

Palermo III (Termini Imerese).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Palizzolo Raffaele — *Di Baucina Biagio — *Levanti Mario — Di Rudinì — San Filippino — Tasca-Lanza.

Parma.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Pelrano Enrico Amilcare — *Sanvitale Alberto — *Pellegri Faustino — Nasi avvocato Carlo — Bocchialini avv. Emilio — Narzani ing. Ildebrando — Sasani prof. Giovanni.
Opposizione. — *Lagasi Luigi — Sanguinetti — Basetti — Musini.

Pavia I.
(5 deputati).
Ministeriali. — *D'Adda Emanuele — *Cavallini Filippo — *Calvi Gaetano — *Arnaboldi Bernardo — Bonacossa ing. Giuseppe.
Opposizione. — Alesina avv. Angelo — Rampoldo, professore.

Pavia II (Voghera).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Mazza Pietro — *Bottini Enrico — Arnaboldi Bernardo.
Opposizione. — *Meardi Francesco.

Perugia I (Perugia).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Franchetti Leopoldo — *Faina Eugenio — *Fani Cesare — *Pompili Guido.
Opposizione. — *Pantano Edoardo.

Perugia II (Spoleto).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Lorenzini Augusto — *Arbib Edoardo — *Franceschini Lorenzo — *Amadei Michele — Mariani, professore.
Opposizione. — *Ferrari Ettore — Fabbri Alessandro.

Pesaro-Urbino.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Penserini Francesco — *Vaccai Giuseppe — *Mariotti Ruggiero — *Corvetto Giovanni (sotto-segretario guerra).
Opposizione. — Nathan Ernesto — Narratone Domenico — Paterni Mario — Dotto De' Dauli.

Piacenza.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Ruspoli Emanuele — *Calciati Galeazzo — *Pasquali Ernesto — Prati dottor Ernesto — Ceresa-Costa dottor Pietro — Cipelli avv. Vittorio — Manfredi ing. Giuseppe — Vitali, professore.
Opposizione. — Tassi avv. Camillo — Priario avvocato Nicolò — Fioruzzi cavaliere (agrario).

Pisa.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Dini Ulisse — *Toscanelli Giuseppe — *Orsini-Baroni Francesco — *Panattoni Carlo — Gualtierotti — Morelli — Simonelli.
Opposizione. — Danielli — Sighieri.

Porto Maurizio.
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Biancheri Giuseppe — *Massabò Vincenzo — *Berio Giuseppe.
Opposizione. — Pinelli ing. Giacomo — Imbriani Matteo.

Potenza I (Potenza).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Fortunato Giustino — *Plastino Giuseppe — Grippo comm. Pasquale — Lichinchi, avvocato.
Opposizione. — *Branca Ascanio — Cortese, cavaliere.

Potenza II (Lagonegro).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Senise Tommaso — *Lacava Pietro — *Lovito Francesco — *Rinaldi Antonio — Pacciani, avvocato — Ridola, avvocato — De Bonis, professore.
Opposizione. — Imbriani Matteo.

Potenza III (Tricarico).
(3 Deputati).
Ministeriali. — Gianturco Luca Emanuele — *Torraca Michele — Maiori Francesco Paolo — *Imperatrice.

Ravenna.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Gamba Pietro — Rava prof. Luigi — Masi, maggiore — Corradini — Bezzi.
Opposizione. — *Costa Andrea (socialista) — *Caldesi Clemente — Bodeschi — Zirardini Gaetano.

Reggio Calabria I.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Di Blasio Luigi — *Nanni Giuseppe — *Vollaro Saverio — Tripepi avv. Francesco — Scaglione Rocco.
Opposizione. — *De Lieto Antonio.

Reggio Calabria II (Palmi).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *De Zerbi Rocco — *De Blasio Vincenzo — *Patamia Carmelo — Margiotta — Camagna avv. Biagio — Grio, barone.

Reggio Emilia.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Levi Ulderico — *Gherardini Gio. Francesco — *Fornaciari Romualdo — Sogliani Nabore.
Opposizione. — *Basetti Gian Lorenzo — Prampolini dottore — Corbelli Alfonso — Maffei Giacomo.

Roma I (Roma).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Baccelli Guido — *Siacci Francesco — *Antonelli conte Pietro — Simonetti comm. Luigi — Caracciolo avv. Alessandro — Ranzi comm. Ercole — Silvestrelli comm. Augusto.
Opposizione. — *Coccapieller Francesco — *Garibaldi Ricciotti — Barzilai avv. Salvatore — Bonacci avv. Teodorico.

Roma II (Velletri).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Tomassi Attilio — *Piacentini — Menotti Carlo — Alfonsi — Clementi cav. Giulio.
Opposizione. — *Garibaldi Menotti — Giovagnoli prof. Raffaele — Gonsalia Michele (radicale) — Gattorno Federico.

Roma III (Viterbo).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Tittoni Tommaso — *Odescalchi Baldassarre — *Zoppa Domenico — Leali, conte — Colisse prof. Carlo.

Roma IV (Frosinone).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Ellena ..... Vittorio — *Balestra Alessandro — *Narducci Giacomo — Berardi marchese Adriano — Ceci, professore.
Opposizione. — Vienna, avvocato.

Rovigo.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Marin Alessandro — *Tedeschi Achille — Sani gen. Giacomo — Minelli Tullio — Valli avv. Eugenio — Praga avv. Guido.
Opposizione. — *Badaloni Nicola — *Villanova Enrico — Barbanti-Brodano (socialista) — Salmaso (socialista) — Monticelli Carlo (idem) — Sacchi Bortolo.

Salerno I (Salerno).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Pellegrino Giuseppe — *Farina Nicola — *Lanzara Giuseppe — Calvanese.
Opposizione. — *Nicotera Giovanni — *Tajani Diego.

Salerno II (Campagna).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Spirito Francesco — *Alario Francesco — Agnelli.
Opposizione. — Giampietro Emilio.

Salerno III (Vallo di Lucania).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Florenzano Giovanni — *Mazziotti Matteo — *Guglielmini Andrea — Di Gaeta — Verrone — Fornari — Mezzacapo.
Opposizione. — Bovio Giovanni.

Sassari.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Ferracciu Niccolò — *Pais-Serra Francesco — *Giordano-Apostoli Giuseppe — Demartas, professore — Abozzi, avvocato.
Opposizione. — Garavetti Filippo.

Siena.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Chigi-Zondadari Bonaventura — *Luchini Odoardo — *Mocenni Stanislao — *Barazzuoli Augusto.

Siracusa I (Siracusa).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Di Rudinì Antonio — *Reale Giuseppe — *Bucceri-Lanza Pietro — Bordonaro-Grimaldi cav. Ferdinando.
Opposizione. — Monneroso avv. Francesco.

Siracusa II (Modica).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Di Camporeale Paolo — *Antoci Emanuele — *Buffardeci Emilio.

Sondrio.
(2 Deputati).
Ministeriali. — *Mazzoleni Angelo — Carducci professore Giosuè.

Teramo.
(5 Deputati).
Ministeriali. — *De Riseis Giuseppe — *Costantini Settimio — *Scarselli Crescenzio — *Forcella Michelangiolo.

Torino I (Torino).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Brin Benedetto — *Demaria Vincenzo — *Badini-Confalonieri Alfonso — Nigra avv. Gustavo — Daneo comm. Edoardo — Levi avv. Samuele — Galleani, generale — Sospisio ingegnere.
Indipendente. — *Pavale Casimiro.
Opposizione. — Meriani avv. Alberto — Bovio Giovanni — Imbriani Matteo — Costa Andrea — Pantano.

Torino II (Ciriè).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Cibrario avv. Giacinto — *Frola avv. Secondo — *Palberti avv. Romualdo — Bertetti avv. Michele.

Torino III (Avigliana).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Berti Domenico — *Chiapusso Felice — Sineo avv. Emilio.
Opposizione. — Rumiano avv. Luigi.

Torino IV (Pinerolo).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Tegas Luigi — *Peyrot Giulio — Di Balme Luigi — Morra avv. Vincenzo — Gribodo, ingegnere.

Torino V (Ivrea).
(5 Deputati).
Ministeriali. — *Compans marchese Carlo — *Chiala Luigi — *Chiesa Michele — De Rolland barone Giulio — Mondino prof. Casimiro — Perrone di San Martino Arturo — Palino ing. Giacinto — Pezza, commendatore — Pinchia avv. Emilio.

Trapani.
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Damiani Abele (sotto-segretario esteri) — *Saporito Vincenzo — *Di San Giuseppe Benedetto — *Nasi Nunzio.

Treviso I (Treviso).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Rinaldi Pietro — *Andolfato Roberto — Bensi prof. Giuseppe — Bertolini dottor Pietro — Zava dottor G. B.

Treviso II (Conegliano).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Mel Isidoro — *Rizzo Valentino — Raimondi Giacomo (indipendente).
Opposizione. — *Bonghi Ruggiero.

Udine I (Udine).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Martinelli prof. Giuseppe — Renier Natalino — De Puppi conte Luigi — Gerardini avv. Giuseppe.
Opposizione. — *Seismit-Doda Federico — *Solimbergo Giuseppe — Galati Domenico.

Udine II (Gemona).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Marzin Vincenzo — *Marchiori Giuseppe — Zampari, ingegnere.

Udine III (Pordenone).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Cavalletto Alberto — *Parenzetti Celestino — *Chiaradia Emidio — Galeazzo, avvocato — Monti — Marchi.
Opposizione. — Stivepson.

Venezia I (Venezia).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Maldini Galeazzo — Bertelli Luigi, ammiraglio — Tiepolo — Treves — Tecchio Sebastiano.
Opposizione. — *Mattei Emilio, generale.

Venezia II (Dolo).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Papadopoli Angelo — Galli Roberto — Pellegrini avv. Clemente.
Opposizione. — *Gabelli Aristide — Zabeo.

Verona I (Verona).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Pullè Leopoldo — *Miniscalchi Marco — Poggi — Lucchini Luigi.
Opposizione. — Laina professore — Alessi avv. G. B.

Verona II (Legnago).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Fagiuoli Achille — *Giudici Giovanni Battista — *Guglielmi Antonio — *Danieli G.
Opposizione. — Comandini dott. Achille (direttore della *Lombardia*) — Meritani-Caperle.

Vicenza I (Vicenza).
(4 Deputati).
Ministeriali. — *Brunialti Attilio — *Lucchini Giovanni — *Cavalli Luigi — Mazzoni.
Opposizione. — Fabrello (radicale) — Panizza Giacomo (radicale).

Vicenza II (Bassano).
(3 Deputati).
Ministeriali. — *Toaldi Antonio — *Di Breganze Giovanni — *Vendramini Francesco (indipendente) — Brentari prof. Ottone.

Le candidature militari.

Sono candidati per le prossime elezioni politiche i seguenti ufficiali di terra e di mare in servizio attivo:

Regio esercito. — Tenenti-generali: Rolandi Girolamo (Genova II) — Pozzolini Giorgio (Firenze IV) — Corvetto Giovanni (Pesaro Urbino) — Mocenni Stanislao (Siena) — Marselli Nicola (Aquila II).

Maggiori-generali: Pelloux Luigi (Livorno) — Adami Luigi (Cuneo IV) — Orero Baldassarre (Novara I) — Gandolfi Antonio (Modena) — Dalverme Luchino (Milano) — Afan De Rivera Achille (Napoli).

Colonnelli: Nievo Carlo (Mantova) — Vellini Attilio (Como I) — Baratieri Oreste (Brescia) — Paroncilli Celeste (Udine III).

Tenenti-colonnelli: Federici Antonio (Belluno) — Siacci Angelo (Roma I).

Maggiori: Grandi Domenico (Ancona) — Marazzi Fortunato (Cremona II).

Armata. — Vice-ammiragli: Bertolè Luigi (Venezia I) — Racchia Carlo Alberto (Grosseto).

Contrammiragli: Canevaro Felice (Genova III) — Morin Costantino (Genova III) — Corsi Raffaele (Caserta III) — Turi Carlo (Napoli I).

Capitani di vascello: Bettolo Giovanni (Genova I).

Ispettori generali del genio navale: Brin Benedetto, ministro della marina (Torino I).

Ispettori: Bozzoni Antenore (Napoli III) — Pollice Giacinto (Torino).

Ingegneri capi: Sebani Naborre (Reggio Emilia).

I candidati radicali.

Le nuove candidature radicali accertate sono le seguenti:

Generale Canzio a Ferrara — Prospero de Nobili nel III Collegio di Genova — Avvocato Merlani nel I Collegio di Torino — Guido Fraga nel Collegio di Rovigo — Ernesto Nathan nel Collegio di Pesaro — Ettore Socci a Grosseto — Cesare Aroldi nel II Collegio di Caserta — Aristide Venturini nel II Collegio di Bologna — Napoleone Colajanni a Palermo, Catania e Caltanissetta — Michele Guastalla nel II Collegio di Roma — Dotto De Dauli a Pesaro e Macerata — Antonio Fratti a Forlì — Antonio De Leo a Messina — Gaspare Colosimo nel II Collegio di Napoli — Roberto Mirabelli nel I Collegio di Cosenza — Agostino Casini nel II Collegio di Cosenza — Salvatore Barzilai a Roma — Avvocato Augusto Santini ad Ancona — Antonio di Laurenzana nel II Collegio di Caserta.

Le candidature giornalistiche.

Ecco l'elenco delle candidature giornalistiche:

Arbib Edoardo (Perugia II) — Barzilai Salvatore (Roma I) — Bonghi Ruggero (Treviso II) — Comandini Alfredo (Verona II) — Comin Jacopo (Caserta I) — De Cesare Raffaele (Bari III) — De Zerbi Rocco (Reggio II) — Ferraris Maggiorino (Alessandria IV) — Galati Domenico (Udine I) — Galimberti Tancredi (Cuneo I) — Imbriani Matteo Renato (Bari II e altrove) — Lazzaro Giuseppe (Bari I o Caserta I) — Lazzaro Nicola (Avellino I) — Levi Primo (Ferrara I) — Moneta E. Teodoro (Milano III) — Martini Ferdinando (Lucca) — Papa Dario (Sondrio) — Rizzo Valentino (Treviso II) — Roux Luigi (Cuneo I) — Scarfoglio Edoardo (Caserta I) — Tecchio Sebastiano (Venezia I) — Torraca Michele (Potenza II).

Ex-deputati che si ritirano.

Agliardi (Bergamo I) — Albini (Genova III) — Araldi (Modena) — Baccelli A. (Roma II) — Baldini (Bologna I) — Basteris (Cuneo IV) — Bruschettini (Ancona) — Comi (Milano III) — Cerulli (Teramo) — Chiaves (Torino I) — Clementi (Vicenza I) — Compagna (Cosenza II) — Cucchi Francesco (Sondrio) — De Basseccourt (Udine II) — De Mari (Genova II) — Di Baucina (Palermo III) — Di Broglio (Treviso I) — Fabbricotti (Massa e Carrara) — Fabris (Udine I) — Gaetani di Laurenzana conte Roberto (Caserta II) — Gangitano (Girgenti) — Geymet (Torino IV) — Gerardi (Brescia I) — Indelicato (Palermo I) — Marcatili (Ascoli) — Maurogonato (Venezia I) — Mayer (Livorno) — Mensio (Alessandria III) — Morra di Lavriano (Torino III) — Mosca (Novara III) — Palomba (Cagliari I) — Pellegrini (Genova I) — Pelosini (Pisa) — Plastino (Potenza I) — Pugliese-Giannone (Caltanissetta) — Rari Agostino (Belluno) — Ricotti (Novara I) — Righi (Verona I) — Rizzardi (Belluno) — Taverna (Milano III) — Tubi (Bergamo II) — Villani (Firenze III).

Il discorso-programma dell'avv. Nasi
a Parma

Parma, 19 novembre.

(L. F.) — L'avv. Carlo Nasi pronunciò oggi al Politeama Reinach un discorso splendidissimo, nel quale espose le proprie idee politiche e il proprio programma, suscitando l'ammirazione e gli applausi di un pubblico numerosissimo. Il teatro non poteva essere più affollato: si calcolò che fossero presenti più di tremila persone, e in tutti fu favorevolissima l'impressione avuta dell'illustre oratore, che sarà presto un autorevole rappresentante di Parma al Parlamento.

Dopo un elegante esordio, in cui saluta la città di Parma, entra a spiegare come egli abbia fatto professione di fede apertamente, risolutamente antiradicale. Ecco, spiegata la bandiera e fissato il concetto fondamentale della battaglia viene alle applicazioni concrete. Dice: « Io divido in tre categorie i programmi che sono stati presentati nell'attuale lotta elettorale.

« 1. Programmi di opposizione incondizionata;
« 2. Programmi di difesa incondizionata;
« 3. Programmi di prudente riserbo.

« Nella prima categoria trovano posto Bonghi, troppo astioso; l'Opposizione meridionale, cioè Talani, Magliani e Nicotera, con un programma troppo personale e nel quale si legge troppo apertamente il *levati di lì, voglio venir io*, o, meglio, il *levati di lì, voglio tornar io*; Cavallotti, col suo duplice programma di Firenze dopo un banchetto e di Milano senza il banchetto, programma che, dopo tutto, non è se non una spietata requisitoria contro tutto e contro tutti; Bovio, splendida elucubrazione filosofica di cui non sono mai riuscito a capire nè la formula, nè la conclusione; Ferrari, Mussi e Prinetti, due antipodi ricongiuntisi nel concetto di far guerra contro un uomo, Crispi, e contro un sistema. E taccio degli altri minori: Rudinì, Villa, Berti, ecc.; e taccio pure di Fortis, il cui programma non è una manifestazione di idee, ma un'auto-difesa più o meno riuscita.

« Tutti questi programmi si preoccupano in primo grado dello studio dei problemi che tormentano la generale attenzione e tutti mettono innanzi promesse più o meno sincere di rimedi: ma ciò che spicca è la evoluzione graduale, eloquente, significantissima del programma dei radicali, i quali hanno incominciato una lotta politica su questione e su terreno politico, poi si accorsero che il terreno politico non era propizio, perchè ognuno si tiene d'essere italiano, e dagli alti, smaglianti orizzonti dei loro ideali sono scesi all'umile prosa delle cifre sul terreno economico. (*Vivi applausi*) Il che vuol dire che non siamo noi gli sfruttatori nè i nemici della verità, e che questa non è il monopolio d'alcuno. La nota dominante nei programmi dei nostri avversari è il malcontento delle popolazioni per miserie vere, sentite, che nessuno nega, ma è sopratutto la morale del *levatevi di lì, vogliamo venir noi*. »

A questo punto alcuni individui che s'erano introdotti nel loggione si diedero a fischiare e a gridare villanie contro l'esimio oratore, ma le loro grida e i loro fischi furono soffocati dalle proteste e dagli unanimi applausi di tutto il pubblico. Ristabilitasi tosto la calma, l'avv. Nasi riprese così a dire:

« Io prego i cortesi amici a voler permettere qualunque interruzione e qualunque risposta: io la libertà la intendo così. Quando interrompono, m'accorgo d'aver detto una verità scottante. La religione della mia vita è sempre stata di poterli combattere gli occhi negli occhi, fronte contro fronte alla luce del sole. Ho detto che la nota dominante nella tattica radicale è il giovarsi di un malcontento legittimo ed innegabile per dire: *levatevi di lì, vogliamo venir noi;* ma questa è una tattica troppo facile, fomentare col malcontento l'odio fra le classi e farne risalire le cause alla forma di Governo. Sono facili le requisitorie contro un uomo, facilissimo il consigliare la rivolta, ma non è altrettanto facile ed occorre del coraggio a sconsigliarla: quasichè i mali cessassero dopo la rivolta e questa non fosse invece un pericolo per quell'unità che i nostri padri hanno con tanti sacrifici conquistata, e non preparasse il trionfo di certe tirannidi più che tutte terribili ed esose, quello della demagogia e della piazza. (*Applausi prolungati*)

« Fra le questioni più urgenti che meritano d'essere discusse havvi l'irredentismo. Distinguiamo bene l'irredentismo ideale dall'irredentismo pratico. Idealmente chi non è irredentista nel largo, immenso, splendido significato della parola? Chi non vorrebbe realizzato questo sogno di secoli, l'Italia regina dall'uno all'altro mare, dall'uno all'altro monte? Ma altro è l'irredentismo pratico. Le irredente frontiere non si conquistano colle chiacchiere nè cogli insulti incivili alle Ambasciate austriache, nostre ospiti, nè colle scritturazioni: *Viva Oberdan!* sugli angoli delle strade, (*lunghi applausi*) nè coi pettegolezzi quotidiani, nè col fomentare generosi, ma imprudenti sentimenti dei quali non si dovrebbe abusare da chi ha coscienza. Perchè certe verità non dovrebbero essere dette? Irredentismo sì, ma irredentismo per tutte le frontiere italiane. Gridate con me: *Viva Nizza!* e *Viva la Corsica!* e allora crederò alla completa sincerità delle vostre aspirazioni. (*Applausi*) Nizza e la Corsica non sono meno italiane che Trento e Trieste, ma così non si grida perchè questo grido spiace ai repubblicani nostrani.

« Continuiamo nell'orizzonte delle idealità. Pace universale: è un'idealità splendida, splendidissima, ma un sogno, un eterno sogno, che tale rimarrà finchè vi saranno frontiere, nazionalità e razze, finchè vi sarà il genere umano con tutte le sue passioni e i suoi errori. Ma come conseguenza si grida pure: disarmo, abolizione dell'esercito permanente. E sia. Ma chi deve dare l'esempio di questo disarmo? Noi? Noi figli di questa terra che fu sempre preda agognata dei vicini dell'una e dell'altr'alpe? Noi dovremmo abolire l'esercito, scuola morale e intellettuale, l'esercito al quale dobbiamo tanta riconoscenza pei sacrifici che ha fatto? E si continua: abbasso la triplice alleanza! E così si biasima imprudentemente il passato, dimenticando che la triplice alleanza è opera di uomini che sono pure idolatrati dalla democrazia e che essa è una necessità per l'equilibrio europeo. E così facile fare quello che si è fatto in un recente banchetto politico, far risalire cioè tutti i mali d'Italia, compreso lo sconquasso economico-bancario, alla triplice alleanza. Chi non sa invece che certi *crak* finanziari sono dovuti unicamente alla guerra che si fa ai valori italiani sul mercato di Parigi?

« La Francia anela a giuste rivendicazioni contro la Germania: non v'ha dubbio ch'essa farà una guerra terribile e spietata, la quale porterà le sue inevitabili conseguenze sull'equilibrio europeo. È naturale che l'Italia dovrà avere il proprio posto. Potrà essa trovarsi isolata, disarmata? Sarebbe una pazzia. È pazzo anche chi fomenta odii fra l'Italia e la Francia, fra queste due nazioni che hanno comuni sangue, tradizioni, memorie; ma questa comunanza non deve farci dimenticare i nostri interessi e la dignità nostra. E non ha giovato a mantenere la nostra dignità il presente episodio di Cernuschi. L'oro di un italiano divenuto francese non doveva intervenire in una lotta esclusivamente italiana. È stato un grave, irreparabile errore dei radicali, ma provvidenziale per noi. Sono questioni che non si discutono, si sentono. Dicesi che il Governo spende danari dei fondi segreti. Sarà, non nego: se mai fosse vero, non sarebbe minore per questo la vostra colpa e il vostro disonore. Non vi è soltanto mancanza di sentimento, ma vi è pure mancanza di tatto: non avete avuto neppure la volgare prudenza del silenzio. E pretendete governarci domani? Vengo alla questione africana.

« È inutile, puerile recriminare sulla paternità della questione africana. Oramai ci siamo, la nostra bandiera è là piantata. Bisogna venir indietro o restare. Nessuno, neppure dei radicali, vorrebbe consigliare di tornare indietro: e allora resteremo.

« Ma e quale sarà l'avvenire? Per l'avvenire non dovremo allargare la nostra azione più di quello che nol sia attualmente, ecco tutto. E in questo potremo trovarci d'accordo, ma non potrete mai della questione africana farvi un monopolio, un'arma di combattimento. È sempre immenso però l'abisso che corre fra noi e voi, e vengo alla questione sociale.

« Gli operai hanno incominciato a capire che essi quasi sempre servono non di fine ma di mezzo, e che i repubblicani tentano confondere la questione politica colla questione sociale, come se le miserie e i mali della società si potessero guarire colla Repubblica. Ho detto che gli operai hanno incominciato a capirlo e lo capiranno sempre più e vedranno fra poco che questa loro lega coll'elemento repubblicano non può essere una lega duratura nè giovevole ad essi nè alla questione sociale, ma non serve che di scala ad alcuni ambiziosi per salire. Invece noi stimiamo nostro dovere di studiare i bisogni e i diritti dei diseredati, non abbindolarli con delle parole e con degli errori.

« Ora dovremmo dire dei rimedi, ma è esitante il labbro mio perchè la promessa del candidato è sempre promessa sospetta.

« Nessuna nuova tassa frattanto, nessuna nuova imposizione di tributi, di nessun genere, sotto nessuna forma: economie per contro ed economie rigorosissime.

« Anche l'agricoltura è un problema troppo trascurato ed è giusto che ad essa pure rivolga il legislatore la sua attenzione. »

Termina facendo professione di fede ministeriale, però senza servilismo, con *rationabile obsequium*, e al grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Lo stupendo discorso dell'avv. Nasi, interrotto spesso da calorosi applausi, venne salutato alla fine da un'imponente ovazione.

I professori delle Scuole secondarie e le elezioni.

La sera del 20 corrente, in una sala dell'Istituto Ricaldone, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata riunione di professori delle scuole secondarie per deliberare circa i comuni interessi nell'imminenza delle attuali elezioni generali. Presiedeva il professore L. Valmaggi, con un Comitato composto dei signori prof. F. Marco, prof. C. L. Bertini, ing. L. Bernardi, prof. Fagnani; e per l'angustia del tempo risolutasi di non discutere particolarmente speciali candidature, lasciando ad ognuno di appoggiare nei vari Collegi quelle riputate più convenienti per i bisogni della classe, si approvò il seguente ordine del giorno:

« I professori delle Scuole secondarie, nell'occasione delle imminenti elezioni generali politiche, radunati in Comizio a Torino, fanno voti vivissimi affinchè coloro che il responso delle urne designerà per rappresentanti della Nazione nella prossima legislatura del Parlamento italiano, vogliano sollecitare dal Ministero l'attuazione di quei provvedimenti, che con migliorare senza soverchio aggravio del bilancio dello Stato le condizioni e il benessere degli insegnanti, accrescerànno eziandio la dignità e il decoro della scuola, sollevandola sempre più verso quegli ideali di raggiungibile perfezione che sono nel pensiero di tutti.

« E perciò gli intervenuti al Comizio si propongono di adoperare efficacemente l'opera loro in appoggio di quei candidati che siano per riconoscere e tutelare i legittimi e non anche soddisfatti bisogni della classe degli insegnanti secondari. »

Una serata politica a Cuneo
Discorso del ministro Giolitti.

Cuneo, 21 novembre.

(T.) — Iersera, alle 8, di ritorno da Busca, il ministro Giolitti era invitato e ricevuto nelle sale comunali di questo capoluogo dal sindaco, dalla Giunta municipale, dai consiglieri, dalle principali rappresentanze e dal fiore del Corpo elettorale di Cuneo.

Appena arrivato nella sala, il sindaco cav. *Bocca*, salutando con gentilissime parole l'illustre cittadino e ministro, con squisita forma pensò di interpellarlo per sapere i suoi intendimenti a riguardo della presente lotta elettorale e alla scelta dei candidati.

Il ministro *Giolitti* ringrazia vivamente i consiglieri comunali di Cuneo della gentile accoglienza. Approssimandosi il giorno in cui gli elettori devono recare il loro giudizio sull'opera dei loro rappresentanti, ha creduto suo dovere di presentarsi ad essi per dare tutte le spiegazioni che potessero desiderare intorno alla sua condotta sia come deputato sia come ministro, poichè desidera che essi possano pronunciare un giudizio chiaro e senza equivoci.

Ritiene pure opportuno spiegare brevemente il suo contegno nella lotta elettorale in questo Collegio.

Il Paese è chiamato a dire quale deve essere l'indirizzo futuro del Governo, ed è necessario che dalle urne esca un voto il quale costituisca una designazione precisa e completa.

Di fronte ai grandi interessi del Paese scompaiono le questioni di persone; antipatie e simpatie, amicizie e avversioni personali devono cedere il campo a più elevate considerazioni. Per parte sua egli fa astrazione completa da ogni questione di persone.

Il capo del Ministero ha esposto a Torino in modo completo il programma del Governo; di quel programma e di ogni parte del medesimo sono solidali tutti i ministri. Tale programma, d'altra parte, è un sistema completo, le cui parti sono fra loro coordinate; non può mutarsi la politica estera e la interna senza modificare la politica finanziaria.

Il giorno in cui fossimo isolati in Europa dovremmo spendere molto più in armamenti, e lo stesso avverrebbe il giorno in cui, invece di alleanze a scopo di pace, avessimo contratte alleanze a scopo di guerra.

Ciò posto, egli partecipa intera la responsabilità del programma esposto dal presidente del Consiglio, e perciò non potrebbe mai per lealtà politica considerare come amico politico chi, mentre approva l'indirizzo finanziario del Gabinetto, non ne approva egualmente tutte le altre parti.

Amico personale anche del candidato avversario, non può a meno di dire agli elettori che egli non può considerarlo come favorevole al suo indirizzo politico.

Chi non approva la politica del Governo mandi alla Camera uomini il cui nome significhi disapprovazione; chi la approva scriva nella sua scheda tre nomi i quali suonino approvazione, e nulla sarebbe più dannoso di un voto equivoco, il quale lasciasse una incertezza sull'indirizzo politico, che gli elettori desiderano di veder seguito.

Termina assicurando gli elettori che, se gli faranno l'onore di confermargli la loro fiducia, dedicherà tutte le sue forze a soddisfare ai voti dei suoi elettori, che sa tendere sempre ed esclusivamente ad assicurare gli interessi generali del Paese.

La devozione al Re e all'Italia sarà la sola sua guida.

***

Prende la parola l'on. *Galimberti*, il quale dichiara di avere appoggiato costantemente la politica finanziaria dell'on. Giolitti ed essere disposto ancora ad appoggiarla. Se il resto della politica del Ministero sarà coordinata alla finanza, non avrà difficoltà di votare per il Ministero; ma intende mantenere libertà di azione.

Si dichiara lieto della personale amicizia del ministro Giolitti.

Risponde il *Ministro* ripetendo le dichiarazioni di personale amicizia, ma aggiungendo che questa non può e non deve avere influenza nella questione politica. Non solo i deputati, ma anche i ministri conservano sempre libertà d'azione, e per parte sua non esita a dire che il giorno in cui si persuadesse che la politica del Ministero non è utile al Paese, non esiterebbe un istante a lasciare il suo posto. Ma la questione oggi è diversa. Il Governo ha esposto un programma, e ha il fermo proposito di attuarlo; nè tale programma è nuovo, poichè tutti gli atti precedenti del Ministero tendevano allo stesso scopo.

Si tratta di questioni troppo gravi perchè il Ministero non senta la necessità di un esplicito giudizio da parte del paese. Una mezza approvazione, o una mezza disapprovazione non servirebbe nè a sorreggere efficacemente il Ministero, nè ad indicare un programma diverso.

***

Parlano ancora l'avvocato cav. *Dalmassi* e l'avvocato *Cassin*, ai quali risponde il *Ministro* dando alcuni schiarimenti e confermando i concetti prima esposti.

Infine l'ingegnere *Soleri* pronuncia un discorso relativo alle qualità personali ed ai servizi resi dall'onorevole Galimberti.

Il *Ministro* gli osserva che in codesto campo egli non può entrare.

Dopo ciò la riunione prende l'aspetto di una famigliare conversazione e poco dopo il ministro Giolitti esce dal Palazzo municipale accompagnato dal sindaco e dagli assessori.

Il ministro Giolitti a Borgo San Dalmazzo ed a Boves.

Cuneo, 21 novembre.

(Bisaltino) — Il ministro Giolitti fu oggi a Borgo San Dalmazzo e poscia a Boves, ove ricevette dai rappresentanti di quelli e dei limitrofi Comuni le più cordiali dimostrazioni d'affetto. In entrambi i Comuni parlò applauditissimo alla presenza di numerosi elettori, facendo le più rassicuranti promesse circa l'attuazione del suo programma di economie, ed invocando a tale intento la nomina di candidati che condividano le idee dell'intero Gabinetto, non di un ministro soltanto.

La terna Giolitti, Roux e Turbiglio acquistò così nuovo probabilità di piena riuscita.

Il ministro Giolitti riparti oggi per Torino e Cavour.

Busca (Cuneo I), 20 novembre. — (C.) — Il ministro Giolitti, accompagnato dall'on. Turbiglio, giungeva oggi alle ore 2 1/2 pom. Li attendevano nella piazza maggiore di Busca grande numero di cittadini e le rappresentanze oltre che del Municipio di Busca, anche quelle di Villafalletto, Vottignasco e Tarantasca, che li accompagnarono al palazzo municipale. Molte bandiere sventolavano dai balconi delle belle case che formano la via principale, ricorrendo oggi il genetliaco della Regina.

Presentato con belle parole dal sindaco Rivori, parlò il ministro Giolitti con grande franchezza e naturalezza, esponendo brevemente le condizioni attuali politico-economiche in cui trovasi il Paese, ed insistendo sulla necessità di un voto chiaro ed esplicito nella elezione della prossima domenica.

La spontaneità del dire e la chiara e lucida esposizione strappò più di un applauso al pubblico, che si accalcava a lui dintorno; e fu con vero entusiasmo che si accolse da tutti la proclamazione fatta dal sindaco Rivori, della terna Giolitti, Roux e Turbiglio.

La lealtà ben nota di questa popolazioni, come ben disse l'onorevole ministro, la perfetta percezione dello stato della politica non permettono verun dubbio sull'esito delle urne.

Dogliani (Cuneo IV), 20 novembre. — Ci scrivono:

« Il programma del barone Marazio qui e nei dintorni destò un vero entusiasmo. Questi paesi, eminentemente agricoli, accolsero favorevolmente le sue dichiarazioni inspirate all'unico scopo di tornare utile alle classi agricole mediante serie economie.

« Al suo programma fece seguito nel N. 44 di questo giornale locale la sua biografia (riprodotta testualmente da quella pubblicata nel maggio 1886 dalla *Sentinella delle Alpi*), dalla quale appare chiaramente il suo passato nella vita politica e la sua competenza in materia finanziaria. Oggi, al pranzo di protesta che i lamorresi offersero al barone, prese parte una grande rappresentanza di questa cittadinanza, desiderosa di salutare personalmente il loro futuro rappresentante. »

Biella (Novara II). — Ci scrivono:

« Siamo alla vigilia della grande battaglia elettorale. I due partiti combattono l'ultima scaramuccia e bruciano le ultime cartuccie. Ma' quantunque sia indiscusso l'attività di propaganda dei fautori di Biglia, è oramai assicurato che questo candidato avrà molti, ma molti voti meno dell'ing. Corradino Sella. I fautori del Sella sono numerosissimi, tanto nel Biellese come nella Val Sesia, perchè tutti pensano essere migliore un giovane intelligente ed operoso ad un ricco milionario affatto inesperto alla vita pubblica. L'ing. Sella è appoggiato dalla grandissima maggioranza dei sindaci (53 su 17), e checchè tentino gli avversari non riusciranno mai a persuadere che 17 sia maggiore di 53.

« Domenica gli elettori voteranno per il comm. Trompeo e per l'ing. Corradino Sella. »

Vercelli (Novara II). — Ci telegrafano in data 20 novembre, ore 6,15 pom.:

« L'avv. Vittorio Ferraris visitò oggi Arborio, Ilarengo, Rovasenda ed altri Comuni del Mandamento. Ovunque fu fatto segno alle più lusinghiere manifestazioni. L'unanimità degli elettori voterà qui anche l'on. Giovanni Faldella. »

Biella (Novara II). — Ci scrivono:

« Nel secondo Collegio di Novara, e specialmente in Biella, la lotta elettorale si fa aspra tra il partito Sella ed il partito Biglia. I due candidati ed i loro partigiani combattono nelle colonne dei giornali *L'Eco dell'Industria* ed il *Progresso Biellese*. Il primo, unico giornale di Biella, fu comperato dal signor geometra Biglia ed affidato alla direzione del cavaliere Serralunga appena indette le elezioni; il secondo fu dal Sella fondato dopochè il giornale locale divenne proprietà del candidato avversario. Noi comprendiamo una scusarle certe intemperanze elettorali, ma crediamo che ogni candidato deve rispettare l'avversario nella discussione e sè stesso palesando francamente la propria posizione. *L'Eco dell'Industria*, oltre a trascendere verso l'ing. Corradino Sella, afferma e solennemente dichiara menzognera la voce pubblica che indicava il geometra Biglia quale interessato in importanti pubblici lavori. Quantunque fra gli uomini di affari fosse generale la convinzione che il signor Biglia partecipasse ad importanti costruzioni pubbliche, pure, per appurare la verità, interrogando gli stessi suoi associati, abbiamo acquistato piena ed intera la certezza che il Biglia ha una larga interessenza nella linea Parma-Spezia, galleria del Borgallo, impresa il cui importo tocca i 40 milioni. L'amministrazione generale di questa azienda è anzi tenuta nella sua stessa casa in Torino, dove il Biglia esercita anche una Banca privata. Qualunque documento egli abbia prodotto in contrario, il documento estraneo a questo affare.

« È a deplorarsi che chi si presenta all'onore della candidatura non comprenda che a lui incombe per il primo l'obbligo di una condotta franca e corretta, e permetta che nel suo giornale si contesti in suo nome la verità. »

Vercelli (Novara III). — Ci telegrafano in data 21, ore 8,25 pom.:

« Oggi l'avv. Vittorio Ferraris visitava gli elettori di Tronzano e posteriormente faceva un discorso ad Azeglio. La sua candidatura è oramai assicurata dalla grande maggioranza del Collegio. Il tentativo dei fautori dell'avv. Lucca di un'unione liberale (?) a favore della vecchia terna suscitò molta ilarità, sapendo che gran parte dei firmatari s'impegnarono prima e mantengono ora l'impegno a favore della candidatura Ferraris.

« È assicurata poi l'unanimità all'avv. Giovanni Faldella. »

Vercelli (Novara III), 20 novembre. — Certamente assicurata la rielezione per gli ex-onorevoli Lucca e Faldella. Dopo il voto dell'Associazione progressista che si credeva avrebbe portato un criterio direttivo e che si limitò invece a caldeggiare unicamente la riconferma di Faldella, vi ha una grande confusione per rispetto al posto del terzo candidato. Tanto per Vercelli che per l'intero Collegio le opinioni sono divise sui nomi del Collobiano, Ferraris e Guala.

È voce generale, ed io la raccolgo unicamente a titolo di novità per la cronaca, che con molta probabilità dei tre riuscirà vincitore il Ferraris. In questa faccenda è difficile tuttavia far profezie; risponderanno domenica le urne.

Salussola (Novara III), 20 novembre. — Ci scrivono:

« L'avvocato Giovanni Faldella avrà qui l'unanimità dei voti. Presidente onorario della nostra Società operaia, egli in Parlamento e privatamente fu largo di opere e di consiglio. Qui si ricorda ancora lo splendido discorso-programma fatto un anno fa nell'occasione della sua nomina a presidente onorario, programma ispirato a sensi altamente liberali e democratici.

« Domenica voteremo compatti per l'avv. Giovanni Faldella. »

Salussola (Novara III), 20 novembre. — Operai! Domenica prossima siamo chiamati dal Governo, che ci volle uguali in faccia alla legge, a dare il nostro voto per nominare tre dei nostri rappresentanti.

In questa grande circostanza, nella quale dipende la pace e la guerra, a noi c'incombe il dovere di spiegare tutta la nostra istruzione, tutto il nostro buon senso per non lasciarci travolgere nell'errore da nomini affaristi o ambiziosi o di mandare alla Camera uomini saggi, integerrimi e attivi ai quali stiano a cuore gli interessi del Paese e nostri.

Operai! Dalla triade che concorde pel bene della nazione dovrà rappresentarci in Parlamento fate che sorga vittorioso dalle urne il nome dell'onorevole avvocato Faldella, che mai sempre in Parlamento e fuori, colla parola e cogli scritti, si dimostrò indefesso propugnatore della classe operaia.

Dimostrandoci per tal modo riconoscenti all'avvocato Faldella per l'interesse che sempre ha dimostrato alle classi operaie, noi altro non compiamo che un sacro dovere, e saremo sicuri che il nostro rappresentante continuerà in Parlamento a propugnare validamente la nostra causa.

Per la Società:
ANDREIS GIOVANNI, *presidente.*

Casale (Alessandria III). — Ci telegrafano in data 21, ore 5,10.

« Il candidato avvocato Ippolito Luzzati pronunciò ieri il suo programma politico-agrario a Fubine, Altavilla, Vignale, Frassinello.

« Le accoglienze furono imponenti. Applausi prolungati.

« Oggi visitò Balzola, Morano, accogliendo ovunque vive simpatie per la sua candidatura. A Casale un uditorio numeroso e scelto l'applaudì vivamente.

« *Il segretario del Comitato rurale*
« LUSONA. »

Casale (Alessandria III). — Qui stanno di fronte due partiti. L'Associazione Costituzionale del circondario di Casale e l'Unione Liberale Progressista; nomi antichi i quali sono ben lontani dal significato che avevano un tempo e lo dimostrano specialmente in questa lotta. L'Associazione Costituzionale propugna la candidatura dell'ing. Enrico Bertana, dell'avv. cav. Carlo Morini e del prof. comm. Carlo Ferraris, che già furono deputati di questo Collegio nella passata legislatura. I loro principii monarchico-costituzionali sono noti a tutti. Su questo terreno essi non transigono nè transigettero mai.

L'*Unione Liberale Progressista* aveva già da lungo tempo in serbo gli avvocati Oddone e Piccaroli. Il primo non è avvocato che di nome, vive dei suoi redditi e non è altrimenti noto se non per avere due volte già proposto la sua candidatura ed avere due volte soccombuto. Il secondo è proprietario della *Giurisprudenza torinese*, ed è questo il vanto principale, anzi unico, che ne menano i suoi fautori. Per compiere la terna l'Unione Liberale, dopo di avere offerto la candidatura a quattro rispettabili cittadini che la rifiutarono, finì con posarsi sul barone Bonsarelli di Rifreddo. È qui che incominciò la meraviglia di coloro che credevano sul serio che l'Unione intendesse di mantenersi davvero *liberale e progressista* come si chiamava; perchè è noto a tutti che Bonsarelli era a Torino, e forse lo è ancora, uno fra i più sfegatati confratelli di quell'Associazione paolotta detta dei *Padri di famiglia*.

Ma non finisce qui. Lo stesso Bonsarelli, forse per attenuare l'effetto della sua tinta, alcune sere fa si recò in persona, insieme coi suoi colleghi in candidatura, in una riunione di socialisti, costituitisi in società col titolo di *Lega dei lavoratori*. Quivi non si sa che cosa si sia detto, fatto o promesso: ciò che si sa è che uscì per le stampe un invito portante le firme dei direttori di cotesta Società di socialisti, diramato a tutti i soci del Collegio, col quale si invitano i *compagni* (*sic*) a votare per Bonsarelli, Oddone e Piccaroli; ed uno fra i motivi che si adducono in detto invito (che ho sott'occhi) è il seguente che vi trascrivo testuale:

« ..... l'Unione Liberale raccoglie nel proprio seno
« tutte le gradazioni della politica progressista —
« dal *radicale repubblicano* al *monarchico liberale*. »

Proprio così!

Tutto questo miscuglio ha finito col provocare la risa degli elettori, che si sono anche risentiti al vedere che cotesta Unione *liberale* vuol proprio gabbare tutti i partiti; e la povera Unione e la sua terna hanno perduto, colla serietà, anche quella lontana probabilità che prima potevano sperare d'una riuscita almeno parziale.

Isolato da terna e da partiti si presenta pure l'avvocato Ippolito Luzzati. Ma non può raccogliere, così isolato, una maggioranza.

In conclusione, quantunque le improvvisate dell'urna non siano cosa nuova, qui si prevede che la terna Morini, Ferraris, Bertana riescirà con una maggioranza imponente. Essi hanno per sè il precedente *possesso di stato*, l'amore e la stima di quanti li conoscono, e sono molti.

Acqui (Alessandria IV), 19 novembre. — (GLAX) — Nel IV Collegio di Alessandria la lotta è perfettamente delineata: da una parte gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Raggio e Borgatta, tutti deputati uscenti e favorevoli al Ministero; dall'altra gli avvocati Braggio, Cerreto e Norcia, persone pregevolissime e che meriterebbero certamente di essere eletti, se non avessero il torto di essere stati proposti troppo tardi e non avessero competitori quali sono quelli che hanno. I Comitati così detti indipendenti, che sono certi all'ultimo momento, potranno far dare un attestato di stima ai candidati di opposizione proposti, ma non riusciranno mai a farli eleggere.

Roma (Roma I). — Ci telegrafano in data 21, ore 9,30 ant.:

« La lotta in questi ultimi giorni assume un carattere vivacissimo. Sono usciti vari giornalucoli d'occasione adoperanti un linguaggio assai intemperante. Il posto della minoranza del primo Collegio di Roma sarà seriamente disputato fra Odescalchi, Montenovesi, Barzilai. Stamane si pubblicò un ordine del giorno del Comitato elettorale romano in cui si propugna l'elezione di Montenovesi e Barzilai.

« Ieri notte dopo la conferenza di Barzilai nella sala dell'Acquario romano circa un centinaio di dimostranti con torcie a vento, scortati da carabinieri, percorse alcune vie della città acclamando Barzilai.

« Passando davanti gli uffici del *Popolo Romano* si fischiò. Si formò un cordone di carabinieri per impedire ai dimostranti di proseguire.

« Però dietro ordine d'un delegato i carabinieri lasciarono passare i dimostranti. Questi allora si recarono alla stazione per ricevere l'on. Imbriani, proveniente da Napoli. Lo salutarono con evviva a *Trento* e a *Trieste*. Quindi si sciolsero senz'altri incidenti ».

Milano (Milano I). — Ci telegrafano in data 21, ore 11,20 pom.:

« Questa sera nel ridotto del teatro della Scala i quattro candidati moderati parlarono ad un pubblico affollatissimo.

« Furono festeggiatissimi, specialmente il Ponti, il quale trattò particolarmente delle riforme sociali, ed il Colombo, il quale fece una rapida disamina della situazione, dichiarando che sarà col Ministero, se questo attuerà il programma di economie, e specialmente sul bilancio della guerra e della marina. »

Savona (Genova II), 20 novembre. — I socialisti e anarchici, malgrado abbiano bandito il loro principio dell'astensione, deliberarono presentarsi alle urne portando a solo candidato il prof. Pietro Sbarbaro, per aiutare e far nascere la confusione nella presente lotta, a danno della lista del partito liberale.

Nell'antico Collegio di Albenga, dopo avere approvato la massima che ognuno dei quattro antichi Collegi, cui si compone ora l'attuale secondo di Genova (Savona), abbia un proprio rappresentante, colla più supina ignoranza proclamarono la candidatura dello Sbarbaro per Savona, del Mameli per Voltri e del Sanguinetti per Cairo.

Sta bene per quest'ultimo, ma per Savona chi è che ha loro detto d'essere lo Sbarbaro il nostro rappresentante? E Boselli che da sei legislature viene mandato alla Camera con una così splendida e significante vittoria, dove lo mettono? Possono gli albenganesi esser così ingrati e..... ingenui?

E per Voltri chi ha detto che sia il Mameli il rappresentante e il candidato di quel Comitati?

E come se tutto ciò non bastasse a dimostrare la loro ingenua ingerenza, hanno dimenticato di proclamare il proprio candidato, lasciando facoltà agli elettori di cercarselo, mentre pensarono a cercarlo per Savona, Voltri e Cairo.

Li volete più ingenui e più poveri di spirito?...

V'à poi un Comitato che stampa migliaia di grandi manifesti in cui per ogni differente Comune stampa una lista diversa, sostituendo questo o quel candidato per includervi quello a favore del quale spira miglior vento, punto curandosi se siano nullità o candidature..... fiascheggianti.

E guai chi parla loro d'incoerenza, di maneggi, di artifizi studiati per sorprendere la buona fede degli elettori, guai, imperocchè gridano alla bestemmia e alla corruzione, come se costoro non fossero degni e capaci di..... peggio ancora.

Intanto è bene che ogni elettore onesto e indipendente levi la sua voce contro questi vergognosi maneggi e si ricordi che la sola e vera lista di comune accordo approvata da tutti i rappresentanti il Collegio di Savona (II Genova) riuniti in assemblea generale in Savona è la seguente:

Boselli cav. comm. Paolo — Astengo comm. Carlo — Sanguinetti cav. Adolfo — Tubino Cesare.

Per cui devono respingere qualunque altra lista appositamente creata per gettare la confusione nella presente lotta elettorale, confusione che in parte si potrà eliminare quando il buon senso degli elettori non si lasci sopraffare dall'intrigo e dai raggiri di coloro che lavorano per l'equivoco e — che vale il nasconderlo? — per il proprio tornaconto.

Elettori in guardia e votate compatti la lista del Comitato dell'*Unione Liberale*.

Livorno, 17 novembre — (*g. r.*). — Mentre si credeva di esser giunti a un qual accordo fra i veri liberali monarchici e i rettattari, ecco che sulle cantonate delle vie comparisce una lettera dell'avv. Ottorino Giera, colla quale egli prova anche una volta che non sa [illegible] chiaramente quel che egli voglia, nè quel che desidera, nè quel che si propone.

In detta lettera l'avv. Ottorino Giera — dopo aver detto e scritto che rifiuta la candidatura per non creare scissure nel partito — oggi ci pensa meglio ed accetta la candidatura, prestandosi così gentilmente a dividere il suo partito e ad accrescere le probabilità degli avversari al medesimo. È vero che tutto è permesso in una lotta elettorale, ma quello di mancare alla parola data... Via è un poco troppo andare in là. Il far da un momento all'altro diventar bianco il nero, e viceversa, sono giuochi che eran permessi soltanto a quella buon'anima del Tofani, quando sulle piazze dei villaggi teneva intorno a sè i villici esaltando le meraviglie dei suoi specifici.

Ma bando agli scherzi. Le persone serie, veramente patriote non trovano parole sufficienti per qualificare come si merita lo scandaloso contegno dell'avvocato Giera, il quale, già deputato di Livorno, diede abbastanza prova della sua meschina mediocrità, anzi della sua completa nullità.

L'avv. Giera, obbedendo a un gruppo di cattivi amici che lo invitano a dividere le forze del partito senza nemmeno aver per sè la speranza di probabile vittoria, fa opera antiliberale e antipatriottica.

Rinuncia di candidatura.

Pancalieri (Torino IV), 20 novembre. — Riceviamo:

« Ho letto ieri soltanto nella *Gazzetta Piemontese* del 18 corr. una corrispondenza da Pancalieri nella quale, accennandosi ad un Comitato di elettori dal quali si era proclamata la mia candidatura nelle prossime elezioni politiche, lasciavasi supporre che io avrei, anche in ritardo, presentata la mia candidatura.

« Ad evitare qualsiasi equivoco, credo mio dovere di dichiarare che ho rinunziato e formalmente rinunzio a presentare la mia candidatura, rinunzia che non feci mai di pubblica ragione perchè ritenevo inutile e meno corretto di rinunziare pubblicamente ad una candidatura che pubblicamente non aveva mai presentata.

« Certo che Ella, signor Direttore, vorrà nel prossimo numero pubblicare questa mia dichiarazione, ne la ringrazio e mi confermo

« *Devot.mo* VINCENZO MORRA ».